LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì, 4-5 Gennaio 1934 - Anno XII

• Anno 68 • Num. 4 [(Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea cantata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 200, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

I nuovi Buoni del Tesoro 4%

Prezzo d'emissione: lire 99

Cinque milioni annui di premio per ogni miliardo -- La valutazione dei Buoni che scadono -- La marcia ascensionale del Consolidato

Milano, giovedì sera.

In un notevole commento alla annunciata nuova emissione di Buoni del Tesoro, il Popolo d'Italia scrive tra l'altro:

« Il nuovo investimento si presenta a condizioni singolarmente favorevoli per i risparmiatori. **La emissione è sotto la pari, a 99 lire, con cinque milioni di premio per ogni miliardo all'anno, per i primi cinque anni.**

« I Buoni 1934 saranno accettati in pagamento, valutando quelli scadenti al 15 maggio, in lire 101,50, compresi gli interessi maturati, e quelli scadenti il 15 novembre a lire 102.

« La garanzia sono quelle stesse dei titoli precedenti.

« Possiamo vedere in questa emissione e nel suo immancabile successo, la continuazione di quel movimento spontaneo che porta il capitale monetario ad affluire negli impieghi di Stato. E anche ci piace di osservare l'inizio di una libera conversione dei titoli statali, con vantaggio dello Stato per la minore spesa dovuta alla diminuzione degli interessi e senza pregiudizio dei risparmiatori, che in quei titoli trovano pur sempre il migliore impiego come sicurezza e come reddito.

« Intanto il Consolidato, dopo una prima manifestanza flessione, **torna a salire rapidamente e raggiungerà presto la pari,** avvenimento molto significante, *indice eloquente della situazione economica e finanziaria, esplicita conferma della piena maturità dello Stato fascista ad assumere e svolgere le sue nuove funzioni economico-corporative ».*

L'annuncio del nuovo Prestito ha favorevolmente impressionato gli ambienti finanziari.

Il risparmio nazionale è così chiamato ancora una volta a portare il suo contributo all'opera di ricostruzione generale che il Governo Fascista persegue tenacemente per far le difficoltà che provengono dal disagio economico del mondo.

Non v'ha dubbio che i risparmiatori italiani risponderanno, come sempre hanno fatto, con prontezza e con entusiasmo. Essi, sottoscrivendo all'emissione dei Buoni del Tesoro, faranno un'eccellente impiego del loro denaro e compiranno un atto di saggia amministrazione. Ogni cittadino troverà perfettamente logico che lo Stato, per il nuovo titolo che emette, dia un interesse minore.

L'alto costo del denaro è un residuo del periodo bellico. Fu solo durante la guerra che si lanciarono titoli ad interessi elevati e così fu emesso il Consolidato nel 1917 al 5 %, e molti Buoni quinquennali, settennali, novennali e mollissimi annuali o anche semestrali o trimestrali, che nel 1927, con la grande operazione di consolidamento del Debito fluttuante, furono convertiti in Littorio.

D'altra parte il denaro, sia durante la guerra che nel dopo guerra, rendeva moltissimo. C'è stato un tempo che le Banche principali davano sui conti correnti vincolati, mese per mese, l'interesse del 0,50 capitalizzato ogni mese. Era naturale che, essendo così cara il mercato del denaro, i titoli dovessero essere emessi all'alto reddito. E lo stesso tasso di sconto ufficiale era allora fra il 6 ed il 7 per cento. Ma attualmente il tasso di sconto è del 3 per cento: le grandi Banche danno ai clienti, che depositano denaro, un interesse molto tenue che è oggetto dal 2, 2,50 per cento, e allora è ovvio che lo Stato, che oggi ai cittadini si presenta sempre più saldo di sistemi equilibratrice di tutte le forze e di tutti gli interessi, offra il suo nuovo titolo con un reddito del 4 per cento, reddito molto notevole in questo momento, che alletterà indubbiamente i saggi risparmiatori.

Entrate e spese nel Ministero delle Finanze

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera lo stato di previsione della spesa per il Ministero delle Finanze e lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 34-35.

La spesa del Ministero delle Finanze è prevista in 11 miliardi e mezzo, con una diminuzione di 635 milioni in confronto alla spesa autorizzata per il 1933-34. L'entrata complessiva è prevista in lire 19 miliardi e 337 milioni, con una diminuzione di 728 milioni nei confronti dell'anno corrente.

Nelle entrate effettive, però, non tenendo conto del movimento dei capitali influenzato dal rimborso dei 925 milioni di Buoni novennali che scadono al 15 novembre (si tratta di una quota parte di quel complesso di Buoni che il Tesoro si accinge a rinnovare con l'emissione di nuovi titoli testè decisa) la diminuzione è solo di 52 milioni. Se, infatti, si prevede un minore introito di 60 milioni dalle tasse sugli affari, di 417 milioni dalle imposte dirette sui consumi e di 38 milioni e mezzo dai monopoli, d'altro canto si prevede un maggior gettito di quasi 400 milioni dalle imposte dirette e di 15 milioni dal lotto.

L'aumento del gettito delle imposte dirette è nella previsione giustificato dai risultati degli esercizi finanziari decorsi nei quali la valutazione, in sede preventiva, è risultata inferiore agli accertamenti.

Esattamente l'aumento previsto nel gettito della ricchezza mobile è di 40 milioni, ma poichè le maggiori denuncie avranno ripercussioni anche sulla complementare e sui celibi, si prevede una variazione in aumento che per quella è calcolata in 40 milioni e per questa in 8 milioni.

Ai 10 miliardi e 336 milioni di entrata fanno incontro globalmente, per l'intera amministrazione statale, 22 miliardi e 276 milioni di spesa, il che porta un disavanzo finale di 2 miliardi e 340 milioni.

LE BORSE

	Consolidato	Rendita
3 Gennaio	95.	90,70
4 Gennaio	96,75	91,75

Se la seduta di ieri è stata caratterizzata da una forte corrente di vendite, quella di stamane si distingue nettamente per l'impronta sostenuta. Sono sempre naturalmente i Fondi Pubblici dei quali si parla, perchè gli altri valori continuano a non offrire gran che alimento al mercato, seguendo in sordina, e fra distretti limiti, le vicende dei primi.

Fin dall'apertura Rendita e Consolidato hanno completamente annullato la perdita accusata ieri esordendo rispettivamente a 92 e 96,80, non solo, ma nel seguito della riunione hanno sfiorato le quotazioni massime di 92,20 e 97 per chiudere di poco al disotto sempre con mercato attivissimo e prevalenza di acquisti.

Gli altri valori, come abbiamo detto, sotto l'influsso favorevole, hanno per la maggior parte migliorato di qualche unità.

GIORNO PER GIORNO

Titoli di Stato

I titoli di Stato hanno riguadagnato oggi il terreno perduto nella seduta di ieri.

Nulla di più naturale. Anzi è probabile, anzi affermo stamane il Popolo d'Italia, che il Consolidato raggiungerà presto il corso di cento lire, malgrado da pochi giorni sia stato staccato lo cedola di lire 2,50.

In una Nazione forte come quella Fascista un reddito netto del 5 per cento per i fondi statali è particolarmente alto.

Tuttavia...

Tuttavia quanto è avvenuto ieri nelle Borse italiane non è un avvenimento simpatico.

La Borsa è un mercato, nulla di più logico che quotidianamente vi siano dei rialzi o dei ribassi. Ma si tratta di un mercato particolarmente delicato che dovrebbe essere frequentato da uomini freddi ed equilibrati. Ed invece...

Invece non solo da noi (dove si nota un miglioramento) ma nelle Borse del mondo intero si lavora in un ambiente isterico, rumoroso, sconclusionato.

Non vi è stupidaggine, ottimista o pessimista, che non possa avere una eco in questo mondo nevrastenico.

Nevrastenico, ed ahimè, talvolta, anche ignorante. Ignorante e cioè con insufficienti conoscenze delle leggi economiche e delle vicende politiche, le sole che permettono un giudizio logico e quindi qualche previsione sull'avvenire.

B. d. T.

I nuovi Buoni del Tesoro che saranno emessi i prossimi giorni, per convertire quelli che scadono nella primavera del 1934, daranno un reddito, oltre ai premi, del 4 %. Un reddito perfettamente corrispondente al valore attuale dei titoli di Stato e del Tasso di sconto.

Quello di ieri era quindi una notizia atta a favorire il rialzo e non a provocare un ribasso delle vostre rendite.

Il lettore.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO IN SARDEGNA

Starace parla al popolo di Nuoro

suscitando ovazioni all'indirizzo del Duce

Nuoro, giovedì sera.

S. E. Starace e i membri del Direttorio hanno lasciato questa mattina, alle 6, Cagliari, accompagnati dal Prefetto e dal Segretario federale e dalle altre autorità, e salutati alla voce da una legione di Giovani fascisti.

Da Cagliari a Musselinin di Sardegna, in tutti i paesi attraversati fino a Nuoro il corteo delle automobili ha dovuto sostare e S. E. Starace è stato costretto a discendere per passare in rassegna le forze fasciste e le popolazioni schierate lungo le vie nonostante la pioggia, e acclamanti al Duce.

A Mussolinia il Direttorio ha sostato più lungamente a visitare la grandiosa bonifica dal Duce dicde l'onore del suo nome. Questa zona è stata trasformata in plaga ridente e fertile il cui comprensorio raggiunge i 18 mila ettari. L'azienda agraria ha una superficie di ottomila ettari ed è suddivisa in undici aziende di cui tre gestite a economia e otto a mezzadria, suddivise a loro volta ciascuna in 30 aziende. La popolazione di oltre tremila anime è costituita da coloni veneti e romagnoli, e si è perfettamente acclimatata. Questi coloni hanno manifestato con vivace impeto la loro devozione al Duce.

S. E. Starace ha passato in rassegna tutte le macchine agricole dell'azienda fra gli applausi dei ranali. Il Segretario del Partito, dopo avere ricevuto l'offerta del pane appena sfornato, ha passato in rivista anche i coloni e si è intrattenuto affabilmente con molti di essi e infine ha consegnato un premio in danaro in nome del Duce a Ernesta Farneti, madre di diciotto figli. Prima di partire S. E. Starace è salito sull'alto del silos da dove ha potuto ammirare tutta l'estensione della bonifica fino al mare.

Da Mussolinia i gerarchi proseguono per Oristano, dove le organizzazioni fasciste e la popolazione esprimono il loro entusiasmo e la loro devozione a Mussolini. Le manifestazioni si susseguono fino a Nuoro, dove la popolazione è raccolta nella piazza centrale. Al suo apparire, S. E. Starace è stato salutato da ardenti acclamazioni. La manifestazione al Duce è durata alcuni minuti vibratissimi.

A Nuoro è stata inaugurata la lapide dedicata ai Caduti. Quindi il Segretario federale ha porto alle Gerarchie il saluto della provincia. S. E. Starace ha preso infine la parola, suscitando immense ovazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo il discorso si è riunito il Direttorio nazionale. Alla riunione ha preso parte, per invito del Segretario del Partito, anche il Segretario federale di Nuoro.

Guglielmo Marconi reduce dal periplo del mondo è sbarcato a Brindisi

Brindisi, giovedì sera.

Di ritorno dal suo viaggio in America ed in Estremo Oriente, è qui giunto con il transatlantico *Conte Rosso* il senatore Guglielmo Marconi, che è stato ossequiato dal Prefetto e dalle maggiori autorità.

Le Camicie Nere e la cittadinanza hanno accolto il senatore Marconi con una dimostrazione di simpatia.

Il nuovo Ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede

Madrid, giovedì sera.

Da fonte autorevole si apprende che il Ministro degli Esteri Romero verrà nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

I ritrovati della scienza

Una nuova vitamina nella segala

Budapest, giovedì sera.

I fisiologi professor Arthur Zaleski e dott. Stefano Weser hanno concluso in questi giorni una serie di lunghi esperimenti e si sono convinti dell'esistenza nella segala di una vitamina finora non conosciuta. Gli animali nutriti con segala, infatti, hanno avuto uno sviluppo diverso da quelli alimentati esclusivamente con frumento. Mentre questi aumentavano maggiormente di peso, i primi rivelavano un vigore ed una attività di gran lunga superiore. Tanto nei maschi quanto nelle femmine, poi, appariva stimolata l'attività sessuale. A giudizio dei due scienziati tale complesso di fenomeni può attribuirsi isolanto ad una nuova vitamina, che essi intendono identificare meglio e studiare nei prossimi mesi.

La tragedia della miniera carbonifera di Ossek

Il flagello del fuoco e dei gas dopo il crollo

Più nessuna speranza per 120 minatori: 16 cadaveri estratti

La folla staziona in attesa di notizie dei congiunti innanzi agli uffici d'una miniera boema teatro di un recente sinistro

Vienna, giovedì sera.

La catastrofe mineraria di Ossek, in Boemia, avvenuta di ora in ora carattere di maggiore gravità. Com'era stato accennato dalle prime notizie, lo scoppio di grisou in una delle gallerie più basse della miniera, è avvenuto pochi minuti prima delle ore diciassette, quando cioè la seconda squadra di lavoratori era ormai accesa con gli ascensori nelle gallerie. Finora naturalmente non si possono avere assolutamente notizie sulle cause del sinistro. I minatori che poco prima avevano lasciato il lavoro continuano ad affermare di non aver notato nulla di anormale. Pare quindi si debba attribuire il disastro ad una autocombustione del gas.

Per ordine gli sforzi di tutti sono diretti al salvataggio dei superstiti. Non si sa ancora quanti, fra i centoquindici disgraziati rimasti prigionieri dei meandri sotterranei restino tuttora in vita. Certo si è che la terribile esplosione deve avere fatto molte vittime fino dal primo istante, mentre in seguito altre numerose vite debbono essere state troncate dall'asfissia.

Nella disgrazia, unico raggio di speranza è quello rappresentato dalla possibilità di comunicare con il luogo del sinistro attraverso le gallerie di una miniera vicina. Fino dalla serata di ieri questa si presentava come l'unica strada di salvezza. La scoprivano alcuni dei minatori stessi rimasti prigionieri. Lavorando di piccone essi, dalla loro orribile prigione, riuscivano a sfondare il diaframma spesso parecchi metri che li separava dai pozzi della miniera contigua. Potevano così mettersi in comunicazione con il mondo esterno.

Si trovavano però a trecentoventi metri sotto il livello del suolo. Risalivano pian piano, ormai provati dalla immane fatica, le interminabili scale di servizio, raggiungevano la superficie. Qui arrivavano sfiniti. Una vera folla si riuniva attorno agli scampati; ma non era possibile avere da loro alcuna notizia. Feriti quasi tutti in più parti del corpo, preda di incontenibile agitazione nervosa, resi quasi folli dal terrore, si accanivano tremando fra le braccia dei primi accorsi.

Non appena si seppe che alcuni fra i prigionieri erano scampati si diffondeva fra la folla un fremito pauroso. Per mera fortuna i cordoni stesi dalla polizia non cedevano sotto l'impeto della folla e poteva così essere fatta avvicinare un'autoambulanza, nella quale i poveretti erano adagiati. I nomi degli scampati correvano di bocca in bocca e tosto i famigliari accorrevano all'ospedale ove quelli erano stati ricoverati. Anche qui però i feriti venivano tenuti rigorosamente isolati.

Nel contempo un gruppo di animosi tentava di portare, attraverso la strada così fortunosamente aperta, soccorso ai sinistrati. Scendevano costoro nel pozzo della miniera prossima a quella dell'esplosione, ma nuovi incidenti venivano a ritardare il loro generoso tentativo. In primo luogo era una frana nel breve tratto di cunicolo che univa le due gallerie. La caduta del materiale feriva una decina di uomini ed obbligava i rimanenti a perdere tempo prezioso in lavoro di armatura con materiale di fortuna. Superato questo primo pericolo, i soccorritori erano investiti da vastate di vapori venefici che li obbligavano a calzare al più presto le pesanti maschere antigas.

Questo secondo inconveniente, se pure di per sè non è grave, fa temere nasci sulla sorte toccata ai minatori rimasti nella miniera. E' infatti molto probabile che per molti non ancora controllati si continuino a sviluppare vapori venefici e che quindi i soccorritori non giungano che troppo tardi.

Ad aggravare la situazione è il fatto che, causa la immane violenza dello scoppio non solo sono franati i pozzi d'ingresso, ma sono andati distrutti tutti gli impianti che collegavano l'interno della miniera con l'esterno. Così per gli mercatori. Si stanno facendo impianti provvisori per raggiungere, sempre attraverso la seconda miniera, il luogo del sinistro con tutti collegati a potenti compressori d'aria, così da agevolare il ricambio nelle gallerie inferiori.

All'1,30 di stamane sedici cadaveri erano stati estratti dal pozzo Nelson 3.o della miniera. L'incendio sviluppatosi dopo l'esplosione ha reso quasi del tutto vani gli sforzi delle squadre di soccorso. Secondo gli ultimi accertamenti 120 minatori sarebbero ancora imprigionati nel pozzo.

Oltre i centoventi minatori sepolti, pare che lo scoppio abbia fatto altre vittime. Si tratterebbe degli addetti ai servizi supplementari della miniera, che, al momento del sinistro, si trovavano in alcune baracche, ridotte letteralmente in frantumi dallo spostamento d'aria.

La disgrazia ha prodotto gravissima impressione in tutto il bacino minerario e pure nelle città industriali vicine.

Lo scandalo Stavisky dilaga mentre il truffatore sarebbe in viaggio pel Venezuela

Parigi, giovedì sera.

Lo scandalo di Bajona continua a preoccupare seriamente i circoli ufficiali. Il presidente del Consiglio, Chautemps, ha dichiarato di voler fare tutto quanto è possibile per chiarire la faccenda e che chiunque sarà riconosciuto colpevole sarà punito senza pietà.

Il Ministro delle Colonie Dalimier, che, quando era ministro delle assicurazioni sociali scrisse la lettera di raccomandazione di cui gli agenti del Credito municipale di Bajona fecero largo uso, pubblica una rettifica, che non è però ritenuta da tutti convincente.

Il deputato radicale Garat, presidente del Credito municipale, è stato accusato dal direttore di quest'istituto, che si trova in arresto, di aver partecipato alle truffe di Stavisky. Garat ha protestato energicamente contro tale accusa.

Anche un direttore del Ministero delle Finanze sarebbe seriamente implicato nella losca faccenda.

Quanto a Stavisky si dice oggi che egli sarebbe riuscito a raggiungere il Portogallo, donde si sarebbe già imbarcato per il Venezuela. Egli porterebbe con sè duecento milioni di franchi. La fuga gli sarebbe riuscita perchè egli sarebbe stato informato dell'imminente arresto da parte di un'autorevole personalità.

A Bajona alcune migliaia di persone, rovinate dal disastro, si sono recate in atteggiamento minaccioso dinanzi alle carceri, dove sono detenuti alcuni degli arrestati, ed hanno dovuto essere disperse dalla forza pubblica.

Protesta americana a Parigi contro i sopradazi

Parigi, giovedì sera.

Il « Matin » reca che l'ambasciatore americano è stato incaricato di protestare presso il Governo francese per i sopradazi introdotti a partire dal primo gennaio sulle merci americane, che danneggerebbero sensibilmente il commercio degli Stati Uniti con la Francia.

Anche l'Inghilterra protesta

Londra, giovedì sera.

Anche l'Inghilterra è stata penosamente sorpresa dall'introduzione di nuovi sopradazi da parte della Francia. La Camera di Commercio inglese di Parigi ha dichiarato che l'effetto di questa misura sarà disastroso.

Una originale strenna natalizia

La ricevuta « saldata » del consumo della luce elettrica nel mese di novembre

Columbus (Ohio), giovedì matt.

Soltanto oggi è conosciuta la eccezionale strenna natalizia ricevuta dagli abitanti della vicina città di Napoleon, i quali, il 24 dicembre scorso, si sono visti recapitare la ricevuta « saldata » del consumo della luce elettrica del precedente mese di novembre con una lettera in cui, oltre agli auguri natalizi, l'amministrazione municipale, proprietaria della locale centrale elettrica, spiegava come nonostante le tariffe di Napoleon fossero tra le più basse di tutto lo Stato dell'Ohio, il conto della centrale e delle rete di distribuzione era ormai completamente ammortizzato.

In tale situazione, migliorata ancora dalla circostanza che i debiti del Comune erano pressochè trascurabili ed il bilancio era in solido pareggio, i pubblici amministratori di Napoleon hanno ritenuto opportuno che gli utenti cittadini ricevessero nelle feste natalizie un dono che valesse a distrarli, per un momento, dalle preoccupazioni derivanti dalla crisi economica generale.

Il "Nerone„ di Mascagni al Reale di Roma

Una serie di rappresentazioni in Italia e all'estero per cura dell'impresario del "Colon„ di Buenos Aires

Genova, giovedì sera.

Tutta la Genova intellettuale si è data convegno per festeggiare solennemente Pietro Mascagni, che, dirigendo al Teatro Carlo Felice la sua genialissima opera Le Maschere per l'ultima volta, ha preso congedo dal pubblico nostro, al quale però ha dato un cordiale « arrivederci ».

Vivissima è l'atmosfera di attesa che circonda Pietro Mascagni, il quale deve lanciare sul teatro il suo nuovissimo Nerone, ormai del tutto pronto anche per l'orchestra. Ma dove lo rappresenterà per la prima volta, e quando?

Abbiamo approfittato della lieta occasione di questo generale tributo d'ammirazione al grande Maestro, per sapere qualche cosa di nuovo e di sicuro: e siamo riusciti ad ottenere alcune interessanti informazioni che torneranno assai gradite al pubblico. I cartelloni dei maggiori teatri italiani sono già tutti noti e le grandi stagioni liriche sono state iniziate dappertutto, eccetto che al Regio di Torino ed al San Carlo di Napoli. Nessuno dei cartelloni reca il Nerone di Mascagni: dunque, l'interessante opera non sarà rappresentata in questo nuovo anno 1934?

L'assenza del Nerone dai cartelloni non significa affatto questo. E possiamo assicurare che il Nerone sarà rappresentato al Teatro Reale dell'Opera di Roma in una stagione lirica appositamente organizzata, dopo la chiusura della stagione lirica in corso iniziata la sera di S. Stefano; e perciò nella prossima primavera avanzata. Che se particolari ragioni di preparazione materiale dovessero far protrarre la prima rappresentazione in periodo non conveniente di prima estate, il Nerone verrebbe rappresentato sicuramente al Reale ed in stagione lirica straordinaria, nell'autunno prossimo. La primizia in ogni modo è assicurata a Roma entro l'anno, e si lavora assiduamente perchè ciò si avveri di preferenza in primavera.

Chi sarà il protagonista? Si erano fatti diversi nomi; possiamo dire invece che le preferenze del Maestro, appoggiate da chi avrà la cura delle

S. E. L'ACCADEMICO MASCAGNI

rappresentazioni, furono pel tenore Aureliano Pertile.

Il Nerone di Mascagni è molto diverso dal Nerone di Boito, sia come complesso di trama, sia come carattere.

« Ho notato — disse lo stesso Mascagni — che la figura del figlio di Agrippina così com'è stata tramandata dalla storia con colori foschi, si presentava nel dramma del Cossa, e forse nella realtà, sotto luce diversa. Ho finito nel vedere Nerone poeta ed attore e sotto il profilo di artista egli mi sembra oltremodo interessante ».

Mascagni ha infatti musicato il Nerone di Pietro Cossa, facendovi arrecare opportune modificazioni e tagli, ma serbando nella sostanza il lavoro del poeta romano. Un atto avviene in una taverna della Suburra; il secondo rappresenterà un sontuoso banchetto nel Palazzo dei Cesari; il terzo figurerà la morte di Nerone, dopo la morte della schiava Atte che si uccide per insegnare il coraggio al suo imperatore.

Dopo le prime rappresentazioni al Reale, il Nerone avrà una lunga serie di riproduzioni su tutti i principali teatri d'Italia ed anche dell'estero. L'iniziativa e l'impresa delle rappresentazioni, tanto a Roma che in Italia ed all'estero, è stata assunta da un impresario abilissimo ed esperto: egli è il comm. Ottavio Scotto, un ligure di Oneglia, che ha gestito per molti anni il celebre Colon di Buenos Aires, con senso di italianità, portandovi sempre i migliori elementi lirici delle nostre scene. Lo Scotto è il principe degli impresari e ci assicura negli ambienti competenti della vita teatrale, che egli succederà un altro anno a Gatti Casazza nella cura e direzione del Metropolitan di New York. Il comm. Scotto si trova ora in Italia ed era, naturalmente, in questi giorni a fianco di Mascagni al Carlo Felice, al quale dedica ora le sue attenzioni, nella gestione commerciale. Egli sta lavorando ad organizzare le rappresentazioni del Nerone in Italia ed all'estero, volendo assicurare all'ultimo lavoro di Mascagni delle esecuzioni mirabili sotto ogni aspetto, degne del suo passato di direttore di grandi imprese e degne della tradizione artistica italiana. Lo Scotto presenterà a Roma e nel mondo il Nerone possibilmente con gli stessi artisti, a meno che imprescindibili esigenze non ne impongano qualche sostituzione.

Era stato detto che il Nerone sarebbe stato riprodotto in cinematografia sonora-cantata: il movimento di masse richiesto dall'opera, si presta anche egregiamente ad effetti grandiosi nel cinema; possiamo però assicurare che, fino ad esecuzione compiuta sulle scene del Reale di Roma, non si parlerà di riproduzione cinematografica di quest'opera: la quale dovrà prima essere nota a tutto il pubblico, nei teatri italiani, nella sua originale forma teatrale. Ma non è escluso per dopo la cinematografia.

Dopo il Nerone pare che Mascagni non intenda più affatto lavorare ad altre opere. Egli ha settantanni, è robusto, sano, è un colosso, ma... per qualche anno almeno, intende riposare. Egli seguirà però, in Italia e all'estero, l'ultima sua opera, per raccogliere la larga messe di allori che tutti gli augurano.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

La quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	90 15	91 45
100	Id. f. c.	90 70	91 75
100	Consol. 5 % c.	94 425	96 25
100	Id. f. c.	95 —	96 75
500	Lit.I. 4,50 %	435 —	436 50
500	Torino 6 % c.	510 —	511 50
500	Torino 5 % c.	562 75	562 25
500	S. Paolo 5 %	503 75	501 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	405 —
500	Ferrov. 3 %	335 50	336 —
500	Biel. fer. 4,50%	425 —	429 —
100	S. T. (V) 1934	100 15	100 30
100	Id. (XI) 1934	100 40	100 50
100	Id. 1940	105 20	106 10
100	Id. 1941	105 —	106 10
500	Migliar. 5 %	— —	— —
500	Migliar. 6 %	— —	— —
1000	Ban. d'Italia	1755 —	1760 —
500	Banca Comm.	995 —	993 —
500	Credito Ital.	655 —	656 —
500	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
500	Mediterraneo	424 —	427 —
500	Meridionali	625 —	630 —
35	Lloyd Sab.	45 —	45 50
200	Navigaz. A. I.	58 50	58 —
25	Cirié-Lanzo	178 —	180 50
10	Italiana Gas	12 425	12 40
50	Stige	100 —	100 50
100	Elettr. A. I.	78 50	79 50
50	Sip	31 25	31 25
200	Terni	141 —	142 —
75	F. C. E.	74 —	74 —
500	Savigliano	840 —	840 —
200	Nebiolo	102 —	102 —
150	Hauchiere	173 —	173 50
80	Tedeschi	77 —	76 50
200	Fiat	230 —	232 25
50	Monte Amiata	34 50	35 50
100	Montecatini	128 50	130 —
100	Oltomont	190 —	190 —
250	Monteponi	215 —	211 —
5	Schiapparelli	3 25	3 25
100	Mira Lanza	86 50	86 —
100	Cir	137 —	137 —
500	Acqua Potab.	420 —	415ex12
100	Florio	39 —	39 50
200	Viscosa	218 —	221 25
25	Valdilanzo	16 50	17 50
250	Lane Borz.	1280 —	1305 —
500	Beni Stabili	212 —	213 —
100	Cartiere Ital.	91 —	93 —
500	Cart. Burgo	132 50	135 50
25	Pirelliga	5 75	5 75
65	Formaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,625; Londra 61,69; Svizzera 368,10; New York 12,07.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Numerosa e generale ripresa per i titoli dello Stato tedeschi quali contribuisce l'impressione per l'eventuale e imminente stabilità del loro. La Borsetta, infatti, eseguisce di loro. La Borsetta, 3,50 elevo numerose transazioni tra 91,70 e 92,25 e 92,5%. Il Consolidato 5% tra 96,30-96,97 e 96,70. Buoni novennali 1940 a 105,50 e Buoni novennali 1941 a 105,80. Particolare sono salite per conseguenza tutti i valori nazionali di primo piano e particolarmente le Meridionali, Bastogi, Edison, Fiat, Pirelli, Cridania, Riva, Montecatini, Snia e le Immobiliari.

Londra 3,50% 61,65; Comedia, 5% Imi. 98,70; Buoni 1936, B. Comm. 602; Banco Roma 104; Credito It. 656; Credito M. Serv. Comercio M. 551; Elettrico. 20,70; Meridionali 624; Vernillen, 630; Veneto C. I., 169,50; Cavalli 62; Ribattino 197,50; L. Telefoni 95; Cantoni 1210; Farter 41; Olona 85; Perliana 7,50; Virino 80; Diesse 205; Pe Angeli 412; Cantoni Conte 317; L. C. Nazion. 160,50; Edison 278; Motondi 202; Thei 30,80; Cotoa, Berlì, 13,20; Un. Manif. 510; Riccardo Riva 2750; Bergami 66; Fa-Cerio 227; Beniamoni 27,20; Sulla 253; Pirelli 24,75; Aerobio 21; Ilva 126; Snia Rat. 145; Amata 34,50; Montevatini 130; Ambrino 161,70; Breda 42,50; Bianchi 46,50; Bolla 8,50; Riva 231; Saini 9; Bezziano 30,50; Ade, di Zucch. 185; Benzoni 230; Ital. 230; Ilvano 210; Brioschino 237; Vol. giorno 1780; Alta It. L. A. 70; Lariana 355; Terme 317; Adriatico 140,50; Sero 62; Fabbrica 370,50; Id. Piccoli, 420; Sec 31,50; Fr. 60,60; Vanda 504,75; Merlet, di 13, 2,50; Trini 145; Ilva 11,75; Isolabile 91; Vanoni 775; Ital. Ind. Rat. 416,50; Erolania 644; Ind. Cinem. 11,50; Bastia, 4,15; 4,25; Unione Zucch. 1000; Ital. Ind. Cot. 15,60; 15,75; Ital. Rat. 1,50; Id. 37,50; 47; Fr. Bastiel 65; R. Erabili 210; Saturnia 370; Ingrassi 50; Gr. Alb. Ven. 36; Italiana, 25; Pirelli D. 6,50; Pirelli e C. 2,50; Brasiliana 10; Dell'Acqua 120; Vedetta 27. — CAMBI: Parigi 74,625; Svizzera 368,10; Londra 61,69; Amsterdam 770; Madrid 182,75; Bruxelles 258,50; Berlino 453; Praga 57; New York effettivo 12,07. — OBBLIGAZIONI: Venezia 5,50% 99,80; Cr. Fond. Ven. 5% 500; Id. 5% Istit. Cons. 3% Rend. 1902 4% 444; Id. 4,50% 503,50; Id. Cred. Mod. 6% 505,50; Id. 5% 502,50; B. N. Lavoro 5,50% 503,50; Fond. S. Paolo 5% 504,25; B. V. Savona 5% 1934, 501; Id. 1940, 505,50; Id. 1941, 505,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Rendita 3,50 % 91,50; Consolidati 5 % 96,70; Vittorio 5,50 % 94; Nuovi Tesoro nov. 1934, 100,50; Id. 1940, 105,60; Id. 1941, 106,60; Adria 20; Ilva Rat 145; Amata 34,50; Montevatini 130; Ambrino 161,70; Breda 42,50; Bianchi 46,50; Bolla 8,50; Riva 231; Saini 9; Bezziano 30,50; Ade, di Zucch. 185; Benzoni 230; Ital. 230; Ilvano 210; Brioschino 237; Vol. giorno 1780; Alta It. L. A. 70; Lariana 355; Terme 317; Adriatico 140,50; Sero 62; Fabbrica 370,50; Id. Piccoli, 420; Sec 31,50; Fr. 60,60; Vanda 504,75; Merlet, di 13, 2,50; Trini 145; Ilva 11,75; Isolabile 91; Vanoni 775; Ital. Ind. Rat. 416,50; Erolania 644; Ind. Cinem. 11,50; Bastia, 4,15; 4,25; Unione Zucch. 1000; Ital. Ind. Cot. 15,60; 15,75; Ital. Rat. 1,50; Id. 37,50; 47; Fr. Bastiel 65; R. Erabili 210; Saturnia 370; Ingrassi 50; Gr. Alb. Ven. 36; Italiana, 25; Pirelli D. 6,50; Pirelli e C. 2,50; Brasiliana 10; Dell'Acqua 120; Vedetta 27. — CAMBI: Parigi 74,625; Svizzera 368,10; Londra 61,69; Amsterdam 770; Madrid 182,75; Bruxelles 258,50; Berlino 453; Praga 57; New York effettivo 12,07. — OBBLIGAZIONI: Venezia 5,50% 99,80; Cr. Fond. Ven. 5% 500; Id. 5% Istit. Cons. 3% Rend. 1902 4% 444; Id. 4,50% 503,50; Id. Cred. Mod. 6% 505,50; Id. 5% 502,50; B. N. Lavoro 5,50% 503,50; Fond. S. Paolo 5% 504,25; B. V. Savona 5% 1934, 501; Id. 1940, 505,50; Id. 1941, 505,50.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rend. 3,50% n. 91,50; Id. 5% 96,90; Consol. 5% n. 96,75; Id. Imp. 96,75; Venezia 5,50 % 99,50; B.T.N. 1934 101,25; Id. 1940, 105,70; Id. 1941, 105,90; B. S. Lav. 5,50% 503,50; Cred. Fond. 5% 500,50; Id. 6% 507; B. Italia 1735; Credito Fond. 500; B. Comm. 991,50; Cred. Ital. 650; B. Roma 105; Naz. Assic. Treste 2450; Ribattino 196; Selni 221; Mel. Ital. 145; Ilva 1951; Montecatini 130; Aq. 1500; 25; Ital. 230; Terni 142; 1500; di 12, 21,50; Aerie 124,50; Rom. Tubeli, 110,50; Richard 88; Immobiliare 208; R. Stabili 215; Ilva, Fond. 1931; Ricciani 117,50; Alpicla 502. — CAMBI: Parigi 74,625; Londra 61,69; Zurigo 368,10; New York 12,07.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rendita 3,50 % 1 n. 92; Consolid. 5 % 96,70; Vittorio 5,50 % 94; Nuovi Tesoro nov. 1934, 100,50; Id. 1940, 105,60; Id. 1941, 106,60; Adria 20; Ilva Reb 22,50; Lab. Triestino 27; Lloyd 83; Assicurazioni Generali 2942,50. — CAMBI: Parigi 74,625; Londra 61,69; New York 12,07; Zurigo 368,10.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — **Borsa merci** - Frumento Buon Torino, apertura: corrente 90,50, marzo 92, maggio 93,25; chiusura: corrente 90,50, marzo 91,50, maggio 94,50 Buon Alessandria: apertura: corrente 91, marzo 92,50, maggio 93,50; chiusura: corrente 91, marzo 92,50, maggio 94,50.

MILANO, 3. — **Borsa Merci** - Cereali. Frumento pronto: chiusura: corrente 90,50, marzo 92,50, maggio 94,50. Granoturco fuori listo, Chiusura: marzo 75,50, maggio 77.

GENOVA, 3. — **Borsa merci** - Grano: apertura: marzo 92,75, maggio 94,75; chiusura eguale, Granone inquotato.

CHICAGO, 3. — Chiusura debole: maggio 84 1/4; luglio 82 3/4; settembre 83 3/8.

WINNIPEG, 3. — Chiusura migliorata: Marzo 83 3/8; luglio 80 3/8.

BUENOS AYRES, 3. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,70.

A ZONZO PER LA CITTA'

Strade fuori mano

Ora che tanti scrittori annotano le sensazioni dei loro viaggi in aeroplano, in idro, in transatlantica, o che so io, non è male tornare agli istanti ai sistema dei pellegrini di un tempo, che... andavano a piedi.

Qualche scrittore continua, del resto, ad usare le proprie gambe come mezzo di locomozione, vedi Riccardo Bacchelli-Crispolti, che ha riempito dei volumi di impressioni delle sue scorrerie podistiche. E qualche altro ci ha, il nome del quale non mi soccorre ora, che preferisce, alla velocità degli apparecchi aerei od acquatici, la calma vedula del viatore.

Non facciamo confronti. Certo andare a piedi, in campagna od in città, dà modo di osservare più attentamente, di fermarsi a studiare un'opera d'arte od a godere un panorama, osservare altre cose di quel paleocenico che è la strada, a scoprire una luce od un motivo, un'armonia od un grottesco. A vedere meglio ed in profondità; all'antica, direi qualcuno, o sia pure, ma con un godimento più acuto e più intimo. Tempi dinamici, i nostri, senza dubbio, ma sorvolare non vuol dire, oltre a volare sopra, anche... passar sopra e cioè tirar via? Io sono uno scrittore, che, oltre ad amare le pause, le attese e le parentesi, adoro certi vagabondaggi solitari.

Nelle grandi città si va, a volte, alla scoperta di un quartiere, di una località lontana dal centro, di un borgo, della vicina «avan-città», di un quartiere della periferia.

Rammento che in primavera scorsa, accompagnato da un amico in una via a me ignota di un quartiere industriale, tra vie asfaltate e grigie mura coperte di stabilimenti, dovetti aspettarlo circa una mezz'ora. Ebbene, armato di pazienza e di curiosità, andai a zonzo per varie via a studiare le caratteristiche di quel quartiere. Guardai negozi ai empori, negozietti ed osterielo, caffè e case modernissime e, dopo un poco, mi si palesò la vita di quella parte di città, a me, prima di allora, sconosciuta. Un quartiere un poco uniforme e pure vivo di una sua medaglia ciellità, coi suoi interni operai e case da impiegati, dei giardinetti modesti e pure curati ed amati, dietro pochi metri di bandone o di cancello; certi negozi scuri, ma dalle porte ben tenute e gli ottoni lucidi. Mi parve che, da una casa, uscisse anche il canto di una fresca voce femminile e, subito, da un'altra casa, una canzone sentita trasmessa da una radio... La vita, insomma, come si può afferrare a volo, in una sosta, in un quartiere di media borghesia laboriosa, dall'esterno.

***

Così, altra volta, in una piccola strada dal nome di una famiglia patrizia, andavo guardando, a destra ed a sinistra, i negozi. Una bottiglieria, un emporio di oggetti casalinghi, un modesto barbiere, un più modesto rivendugliolo di cose usate, l'elettricista...; i negozi che servono alle provviste delle brave donne di casa. Ma una vetrina dalla porta in legno scuro fermò la mia attenzione; l'insegna portava una scritta piuttosto svelazioni, in grandi caratteri ottocenteschi dorati: Confezioni.

E' vero che Torino è la città della moda nazionale, ma un negozio di mode femminili era venuto proprio a confinare laggiù, nella breve strada fuori mano, dal nome di una famiglia patrizia? Mi avvicinai a curiosare. La piccola vetrina sapeva della biancheria da signora e da bimbi, con una cura ed una finezza delicate e deliziose. Lavoretti a mano, gli indumenti rosa e lilla, celesti e bianchi, stavano piegati, con arte, in luce, come in un ordinato spogliatoio. In attesa di due dolci mani che li aprissero per coprirne, o svelarne misteri, un corpo di donna? E quella cuffietta di bimbi, e quelle minuscole scarpette di lana soffice azzurra?

Confezioni, nome pomposo e pure appropriato (per quanto di gusto quasi parigiuesco). Confezioni... ma dietro le tendine non si affacciava forse qualche Mimì, Nora, o Pinetta, o Bruna? Quella vetrina era come la esposizione dei lavori di lunghe serate e di giornate delle nostre api industriose; era, non una ribalta vacua e vanitosa, ma una mostra di femminea abilità. Si poteva perdonare alla minuscola vetrina, così diversa da quelle ampie, lussuose e sfolgorate del centro, anche le scritte lungamente esagerate e forse pompose.

Ma, sicuro, confezioni erano pur quelle esposte; così graziose, leggere, e come parevano dell'aria e dei contatti della strada. Modeste e fuori mano le vie? Che importa! Vi saranno pure donne e signore che sanno ed entrano, discutono ed acquistano questi delicati indumenti color d'alba e di cielo.

Destatomi, così, la mia curiosità, mi fermai in un canto a spiare. Non vi era una donna che traversasse la stradina, che non si fermasse un momento a gettare un'occhiata alla vetrinetta delle Confezioni. La mamma col piccolo per mano ad osservare la cuffia e le scarpette; la donnina profumata a studiare i merletti inamidati nella paturo; le due bimbe colle cartella a discutere su tinte e fogge di biancheria, loro che certo, di simile non ne avrebbero messo per vari anni ancora.

Il negozio modesto e fine, frutto di ingegnosità e di lavoro, aveva il suo mondo e la sua clientela.

La mente mia si pose a strologare ed a far ricami e fantasie. Come viveva quel negozio? Chi aspettava dietro la vetrina? Ma un autocarro rumoroso ed invadente mi distolse dalle fantasie e mi fece cambiar strada.

Ero tornato in un'arteria movimentata ed affollata ed andavo verso le vie centrali. Ma ricordo ancora la piccola strada con quella azzeccata e luminosa vetrina: Confezioni, un piccolo modesto poema di grazia e di femminilità.

ENRICO FRANCHI.

Università e Giovani Fascisti

Saggio su uno scritto del Duce bandito dal Segretario del Partito

Tutti i fascisti universitari e i Giovani fascisti di Torino sono invitati a partecipare alla gara bandita dal Segretario del Partito a proposito dello scritto del Duce «Testimonianze straniere sulla Guerra Italiana».

La prova avrà luogo alla Casa Littoria domenica 7 gennaio 1934-XII, alle ore 8 precise, e sono concesse cinque ore per lo svolgimento del tema. I concorrenti dovranno presentarsi in divisa con la tessera del Guf o dei Fasci Giovanili.

La Commissione giudicatrice è composta dal Segretario Federale che ne è il Presidente, dal Segretario del Guf, dal Fiduciario della A. P. S. Ai dieci concorrenti giudicati i migliori sarà consegnata in premio dal Segretario del Partito colla dovuta solennità una medaglia d'argento.

Gite dopolavoriste

Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 7 corr. a Sauze di Oulx le prove per il conseguimento del brevetto sciatore e sciatrice dopolavorista. Nello stesso giorno verranno organizzate gite di uno o due giorni: esse avranno luogo in torpedone con la traversata del Sestrières ed in ferrovia. Le quote d'iscrizione saranno fissate nei limiti massimi di modicità, pure consentendo un ottimo trattamento. Per informazioni rivolgersi alla sede del Dopolavoro Provinciale in Corso Vittorio Emanuele 73, dove si ricevono le iscrizioni in numero limitato fino alle ore 18 di venerdì per le gite di due giorni e fino a sabato alle ore 12 per le gite di un giorno.

Treni popolari sciatori per Pra Fieul

Sabato e domenica 6 e 7 corrente, essendo stato ripristinato il regolare servizio di torpedoni da Claviere a Pra Fieul, verranno effettuati in entrambi i giorni, dalla Soc. Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche, i seguenti treni popolari per sciatori che vogliono recarsi a Pra Fieul: Partenza da Torino alle ore 6,5 e 7,05; Ritorno a Torino alle ore 18,50 e 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno cumulativo tranvia ed autobus L. 9,50 con facoltà di effettuare il viaggio di ritorno sia al sabato sera che alla domenica sera. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 da oggi e limitatamente al numero dei posti disponibili per ogni singolo treno.

DOMANI

inizieremo la pubblicazione del nostro romanzo d' appendice

IL DRAMMA della MADELEINE

di MIRIAM DOU

E' la più avvincente storia d'amore, di intrighi, di avventure che sia stata scritta in questi ultimi tempi. Non è il solito «feuilleton» che desta la morbosa curiosità del pubblico col risultato pseudo letterario ormai estinto, ma un originale piccolo capolavoro del genere, che attrae divertendo e commovendo lungo il corso della narrazione semplice e chiara eppure artisticamente bella.

Ecco come incomincia questo interessante romanzo: *«Nella Chiesa della Maddalena, a Parigi, il mercoledì aveva appena unito in matrimonio Pierre Dugoure Landry, ricco industriale con la signorina Giovanna Renat, figlia di un banchiere; quando uno «sconosciuto» afferrò d'un tratto la sposa e sollevatala fuori con esso, mentre un Diacono barbuto colpiva Pietro alle spalle con una pugnalata. Il ferito fu trasportato in una Casa di Salute mentre il giovane ispettore di Polizia Rousseau iniziava le indagini cominciando con l'interrogare la signorina Chantal Dambigny, cugina della sposa, che...*

Un comico equivoco

Il peculio momentaneamente smarrito

e la sospettata fuga di una giovane

I parenti di Cecilia Ramolino vedevano poco di buon occhio la sua relazione col giovane Roberto Garisti: avevano poca fiducia nella serietà delle intenzioni dell'aspirante alla mano della ragazza, le informazioni ottenute sul suo conto sembravano loro poco soddisfacenti. Veniva quindi rivolto al giovane l'invito di non più frequentare la loro casa, di non insistere presso la ragazza con le sue assiduità. Queste misure avevano però ottenuto un risultato ben differente da quello sperato: i giovani si vedevano egualmente quasi ogni giorno presso una famiglia amica, si scambiavano una ardente corrispondenza nella quale ricorrevano con frequenza le parole «amore eterno» «vincolo indissolubile» «matrimonio prossimo». In una lettera, poi, era una frase che mise in orgasmo i parenti della ragazza. — I fratelli Giulio e Achille, due giovani e distinti professionisti della nostra città — quando casualmente ebbero modo di mettere la mano sulla corrispondenza clandestina: «Se i tuoi si opporranno al nostro matrimonio fuggiremo...» Abbandonare la famiglia per correre dietro a chi non aveva ancora una posizione, a chi non aveva dato ancora prova di saper affrontare e risolvere i problemi della vita? La disgraziata ragazza fu oppressa dai rimproveri dei familiari che ad evitare l'attuazione del piano di così definito criminoso, la circuirono di una stretta sorveglianza, che fu però subitamente chiusa dai due innamorati. La domestica si prestò con entusiasmo a servire da tramite fra la padroncina, che vedeva afflitta e il giovane che non meno di lei dava segni di depressione.

Ma questa situazione doveva dar luogo ad un curioso equivoco. Alcuni giorni or sono i fratelli della signorina Cecilia avevano occasione di riscuotere un forte loro credito: circa venti mila lire. L'incasso veniva effettuato nel tardo pomeriggio, quando già le banche erano chiuse, cosicchè i giovani, allorchè abbandonarono il loro ufficio, ritennero prudente portare a casa la somma, colla intenzione di depositarla il giorno seguente, per tempo, all'istituto bancario presso cui avevano il conto corrente. Ma la mattina successiva ambedue i giovani non si ricordarono della decisione e si recarono direttamente all'ufficio, lasciando la somma nel cassetto del tavolo da pranzo. Quando si accorsero della dimenticanza si affrettarono a tornare alla propria abitazione. Grande fu il loro stupore quando appresero dalla persona di servizio che la sorella Cecilia si era allontanata; questo stupore si tramutò in ira quando invano ricercarono in un mobile della camera da pranzo la somma. Corse subito nella loro mente un sospetto:

— Vuoi scommettere — disse uno dei fratelli — che Cecilia è fuggita con il suo fidanzato, appropriandosi della somma che abbiamo portato a casa ieri sera? Le abbiamo fornito noi stessi il modo di attuare il suo piano... Siamo stati ingenui, veramente ingenui... Dovevamo aspettarci un simile colpo...

— Si è allontanata senza valigia, afferma la serva... — replicò l'altro.

— Le era di ingombro; avrà pensato che poteva farne a meno e che coi denari di cui si era munita poteva acquistarsi quanto le sarebbe occorso...

— Andiamo alla sua ricerca: essa è uscita di casa solo da una mezz'ora; andiamo alla stazione, giacchè se realmente intende allontanarsi da Torino ritengo che userà del treno o non dell'automobile.

— Io intanto vado a consultarmi con un avvocato...

— Mandiamo la serva dagli amici presso i quali Cecilia si recava di consueto; può darsi che si sia recata da loro...

Tutti e tre uscirono frettolosamente avviandosi nei luoghi stabiliti. Il legale a cui si rivolgeva il fratello della signorina consigliava la maggiore prudenza nelle ricerche.

— Non ritengo per ora utile una denuncia alla polizia: si rechi in casa del giovane per accertarsi se anche lui è partito.

— E' un'ottima idea: corro subito da lui...

Tornava dopo circa un'ora con aria sconsolata.

— La portinaia mi ha detto che lo ha visto uscire stamane di buon'ora e che l'ha pregata di trattenere la corrispondenza che fosse eventualmente giunta al suo indirizzo perchè probabilmente si sarebbe allontanato dalla nostra città per alcuni giorni...

— Ha avuto notizie dagli amici di sua sorella?

— No, la serva ci attende a casa.

— E' meglio che vada lei perchè le serve sono fatte apposta per combinare guai.

Collo stesso tassì che lo aveva condotto alla casa del fidanzato il giovane si fece condurre a casa degli amici della sorella; la serva era ancora lì che stava a soddisfare la curiosità dei padroni di casa. Costoro da parecchi giorni non avevano visto la ragazza.

— Andiamo alla stazione — disse alla serva chissà che mio fratello non sia stato più fortunato di me!

No, anche lui aveva invano fatto il poliziotto dilettante scrutando attentamente tutti i viaggiatori in partenza: non aveva notato nè sua sorella nè il fidanzato. Tutti e tre si avviavano sconsolati verso la propria abitazione: era già trascorso da un pezzo il mezzogiorno, era giocoforza rimandare al pomeriggio le ricerche. Giunti a casa si inoltrarono sconvolti, confusi, sbalorditi verso la camera da pranzo: un «oh!» di meraviglia partì dalla loro bocca. La sorella era là, seduta tranquillamente in una poltrona, che leggeva attentamente un libro.

— Ma non si mangia oggi? — domandò lei ai fratelli ed alla serva stupiti. — Da dove venite?

— Dalla tua ricerca: credevamo che fossi partita.

— Per quale città?

— Ma... - risposero i fratelli stringendosi nelle spalle. - Siamo venuti a casa a ritirare la somma che avevamo ieri incassato e non trovandoti e non rinvenendo a rintracciare il nostro denaro abbiamo pensato che tu ci avessi abbandonati per attuare il tuo progetto di fuga.

Una sonora risata fu la risposta della ragazza:

— La mia fuga? Ma io sono andata fin dal mio professore di piano per ritirare della musica. I denari? Sono certamente là dove li avete messi ieri sera; chi volete che li abbia toccati?

— Non ci sono — azzardò uno dei fratelli.

— Ma sapete dove li avete messi?

— Veramente non ci ricordiamo con esattezza — replicarono in coro.

— Nel cassetto della tavola da pranzo!

— Ah è vero! — gridarono i due precipitandosi verso il luogo loro indicato. — Sì, ci sono, eccoli; e tutti... — soggiunsero dopo una rapida verifica.

— E' ora di andare a pranzo — osservò la giovane. — Per colpa vostra quest'oggi pranzeremo ad un'ora impossibile... E tutto per dei sospetti infondati, per un allarme ingiustificato...

— E' presto trovato un rimedio a questa situazione: andremo a pranzare in un ristorante... Discorreremo liberamente dei nostri affari e prenderemo una decisione nei tuoi riguardi...

Concorso per posti nell'Amministrazione delle Finanze

L'Intendenza di Finanza comunica che col supplemento della «Gazzetta Ufficiale» del 2 corr., furono pubblicati i bandi di concorso per i posti inicial dei Gruppi A, B e C, delle carriere centrali, direttive ed esecutive dipendenti dal Ministero delle Finanze, resisi vacanti per il corrente anno, tranne i bandi di concorso per il conferimento dei 45 posti e 10 posti gruppo C, rispettivamente dei ruoli nel Ministero e Intendenze di Finanza e Ragionerie Centrali, che saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» dell'8 corr.

E' prescritta per tutti gli aspiranti la appartenenza al Partito Nazionale Fascista ed il termine utile per presentare le domande completamente documentate secondo i singoli bandi di concorso, scadrà improrogabilmente il 3 marzo p. v. Gli esami scritti avranno luogo nelle sedi indicate nei bandi nel prossimo mese di marzo e quindi gli aspiranti dovranno per tempo provvedere alla produzione dei documenti ed alla presentazione della domanda, alle rispettive Intendenze di Finanza.

Concorsi culturali per gli studenti delle Scuole medie

Il Gruppo Universitario Fascista (Sezione Scuole Medie) ha bandito fra tutti gli studenti delle Scuole Medie di Torino numerosi concorsi su temi di carattere culturale. I temi sono stati scelti tenendo conto dell'età e del grado d'istruzione degli studenti che sono chiamati a svolgerli, ed inoltre sono stati divisi a seconda dei vari tipi di scuola (classiche, scientifiche, commerciali, artistiche). I concorsi sono dotati di ricchi premi in denaro, libri, oggetti sportivi, ecc.

Il film delle statue di neve al Cinema Ambrosio

Si proietta in questi giorni al Cinematografo Ambrosio il film L.U.C.E. che ritrae le scene più significative del concorso di statue e bozzetti di neve organizzato da «La Stampa» fra gli allievi dell'Accademia Albertina e della Scuola di Architettura. Il pubblico che si avvicenda nella sala segue con vivissimo interesse lo svolgersi degli episodi, esprimendo critiche favorevoli sui saggi assai riusciti dei concorrenti e commentando simpaticamente l'iniziativa. Il film dura in programma sino a tutto venerdì.

E. I. A. R. - Radio Torino

ore 13,50: Ora del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Concerto del Bergese — 20,45: Concerto di musica italiana da camera di autori contemporanei - Musiche di Verdi, Alfano, Puga, Pezzetti - Esecutori: soprano Rita De Vincenzi, pianista Sandra Puga, violinista Virgilio Brun e violoncellista Felice Lucia — 21,30: «Il favoreggiatore», commedia in un atto di Salvatore Lopez — 22: Musica richiesta dai radioascoltatori — 23,05: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino III: ore 20,40: Musica a richiesta; 21,30: Concerto della banda della R. Guardia di Finanza — **Bologna:** ore 20: «Il dono del mattino», commedia in tre atti di G. Fraccaroli — **Palermo:** ore 20,45: Concerto sinfonico

Seguendo la Cronaca

BERTONE
IN OCCASIONE DELLA BEFANA
REGALA GIOCATTOLI
a tutti i compratori dei suoi modernissimi tessuti, delle sue seterie, lanerie, cotonerie, abiti e paletot confezionati (sia per uomo che per signora) nonchè *cappotti, antilogne* (morbide e caldissime), *lenzuola*, ecc., ecc.
PREFERITE BERTONE
per tutti i vostri acquisti. E' una Ditta antica e seria, che vende *merce di ottima qualità ai prezzi minimi.*
S. A. Bertone (Gestione R.A.C.E.D.)
Via IV Marzo angolo via Milano.

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE
della «BEFANA»
Nuovi arrivi di giocattoli.
Ricchissimi assortimenti di balocchi, regali a strenne; prezzi inbattibili.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

NON E' FACILE LA SCELTA DI UN RICOSTITUENTE

Tutti vantano qualità eccezionali o superiorità incontestabili. Chi però prova la Biocapsina diventa un convinto propagandista di questo ottimo prodotto. L'olio di fegato di merluzzo non dà risultati migliori.

MANCARDI UMBERTO

Via Carlo Alberto ang. via Cavour ha iniziato l'annuale liquidazione degli scampoli: seterie, lanerie, velluti esclusi dall'inventario 1933 ai soliti prezzi disastrosi che l'affezionata clientela ha saputo apprezzare, approfittandone nelle precedenti vendite.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Re Lear», di Shakespeare.
ALFIERI (Comp. Pastore). — Ore 21,15: «Resa dei conti», di Rocca.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Tutti a posto», di Gian Capo.
BALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 21: «Lo dico... non lo dico...», di Rocca e Falconi (novità).
ROBBINI (Comp. Castagnino). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chini.
MAFFEI: Ore 21: «Rivista gelosie» con «Cuor dell'altro mondo».
CARDEN-GANZI: Dancing ore 22 (Orchestra Società Internazionale Bolli Arri: dalle 16,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23).

I divertimenti

IL SECRETO DELLA CROCE
LO POTRETE AMMIRARE
soltanto al CINEPALAZZO
dove continua a rappresentare con un successo fantastico, davanti a folla di e platea gremitissime. E' il più *grandioso film dell'avvenire del sonoro, il più emozionante, il più commovente.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il fratello scomparso, L. Chiosa, G. Ricagno, M. Benassi, M. Dora, Piccoli.
VITTORIA: «Senza madre» (Angelo Rizzoli e Grande Spettacolo di Arte Varia).
ITALIA: «Fatelline», Giorgia Oliveri.
SPLENDOR: Montagne rosse, Janet Gaynor, Charles Farrell.
IDEALE: «Incendiarie», Paolina Italiana.
ALPI: «La regina di Biscia», Pola Negri.
STATUTO: «Palcoscenico», S. Silvester, V. Hartley.
BORGATA: «Papà cerca moglie», Beatrice Chevalier e Rolf Leroy, il bambino prodigio.
PRINCIPE: «Venere bionda» e «Variete».
SAVOIA: «Milady», Edmond Greville.
REGINA: «Io sono un vizio», Gli storni.
IMPERIALE: «Le due orfanelle», L. Gabrio.
SOCIALE: «Partita d'amore», R. Navarro.
PALERMO: Madama Butterfly, Inge Landgut.
NAZIONALE: «Pinocchio» con Gina Maglioli.
AMBROSIO: «Il milionario», Buster Keaton.

Domani al SALONE GHERSI
IVAN MOSJOUKINE
lo stupendo attore che affascina le folle nei film
IL PRINCIPE RIBELLE
drammatica vicenda d'amore, nell'ambiente fastoso di una Corte Orientale.
IVAN MOSJOUKINE
l'indimenticabile interprete di *Kean* e di *Casanova*.
IVAN MOSJOUKINE
in una situazione appassionante, tra spettacolose visioni di una ricchezza coreografica e pittoresca. Oggi ultimo de *Il trattato scomparso*.

Alle STATUTO hanno trionfato
nel film CATENE
Fredric March e Norma Shearer
E' uno dei migliori film dell'annata, appassionante come pochi. Il soggetto è dei più suggestivi e conquista il pubblico con la sua vibrante umanità.
CATENE
è un gioiello della cinematografia mondiale e il pubblico che affollava ieri lo *Statuto* lo ammirò e lo apprezzò integralmente, avvinto anche dalla magistrale interpretazione del *March* e della *Shearer*. Da oggi lo replicherà.

ELSA MERLINI - VITTORIO DE SICA
uniti per la prima volta nel modernissimo film: E ritorna: *Renato Chiantoni, Alessandro Bencini, Gianfranco Giachetti*, completano il firmamento del cinema italiano.
Il film è *Lisetta*, e da domani sarà
al Cine IDEAL e ALPI
i locali degli spettacoli più scelti.

ALL'ITALIA ed al TORINESE
Fabbrica con Giorgia O' Brien. Successo

AL NAZIONALE trionfa ELSA MERLINI
in *Filpirka*. Ultimo giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente è morto alle ore 15

VERDOJA FELICE

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Adele Germano**, i figli Avvocato **Alessandro** con la moglie **Ines Zubiana, Maria** ved. **Mazzucchelli** col figlio **Giorgio**, Ten. **Cesare** con la figlia **Luciana Fernanda**, la sorella **Rosa** vedova **Cavallone**, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo il 5 corr., ore 10, in Cavaglià.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cavaglià, 3 gennaio 1934. (000

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Adele Scala ved. Corso

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Michele Augusto** maggiore fant. CC. con la consorte **Teresa Mendrichs** e bimba, **Emilio** capitano d'Artiglieria, la sorella **Elisa**, i nipoti, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 10 partendo da Via Principi d'Acaja 11.

Pompe Funebri Genta. Telef. 46-018

Dopo una

LA MONTAGNA

Cirillino

(Un caso psico-patologico)

Mio figlio Cirillo fu concepito nel periodo della mia massima attività sportiva, nell'apogeo della mia infatuazione per l'alpinismo indipendente o accademico, che dir si voglia. A tre anni stava già appeso per due minuti a più alla sbarra fissa ed alle cornici delle porte e delle finestre; a cinque eseguiva sorridendo otto a dieci trazioni colle braccia e scavalcava i muretti di fieno ed i covoni di paglia colla massima agilità. A otto anni la sua autorità di «leader» era riconosciuta senza discussione dai suoi coetanei d'ambo i sessi, i quali si facevano lasare colla corda del bucato su tutti i macigni più grossi ed aguzzi seminati nei prati e sulla piazza della nostra sede estiva: con quale esito disastroso per i fondi dei calzoni e talora per la pelle sottostante, non sto a dire.

Non fa quindi meraviglia che — studente di Liceo — egli si sia dedicato alle più temerarie esercitazioni di arrampicata nelle varie scuole di arrampicamento delle nostre Prealpi, preferendole sempre a qualsiasi escursione di alta montagna: odiava le lunghe marcie, i sentieri prolissi, i pendii erbosi, le faticose pestate di neve, il lavoro di piccozza sul ghiaccio; i panorami gli erano presso a poco indifferenti; a dir vero, non aveva avuto fortuna in alcuno gite fatte con me in alta montagna: la nebbia, il maltempo, il freddo (che soffriva assai) avevano tarpato le ali ai suoi primi entusiasmi.

Specialità nel piantar «chiodi»

Ed era fornito alla sua «arrampata»: aveva studiato i moderni sistemi di scalata, gli artifici più raffinati, diventando uno «specialista» nel piantar chiodi (anche in senso figurato) e nel funambolismo più temerario. E ciò ad onta di tutte le mie prediche sul «classicismo», sulla «totalità alpinistica», sull'estetica, sulla «endo-anabasi», sulla «spiritualizzazione», ecc.

Da buon figliuolo rispettoso mi lasciava dire, poi concludeva: «Hai ragione, babbino: quando avrò la tua età ed il tuo... peso (non osava dir «passo») sarò forse anch'io del tuo parere, ma ora preferisco lo sport a modo mio». E mi raccontava l'ultima discesa dalla parete X del torrione Y: uno «strapiombo» di 60 metri...: appena mi spiegava il funzionamento di un nuovo freno da lui ideato, col quale poteva scendere, regolando la velocità a piacimento, anche uno strapiombo di 200 metri.

Che cosa dovevo fare? Pregare il buon Dio di conservargli l'integrità delle corde, la rigidità dei chiodi e la resistenza delle funi; inoltre di accordargli salute e lunga vita, nella speranza che, aumentando di... peso ed acquistando qualche palo grigio, potesse un giorno mutare di gusti.

Frattanto continuava a partire per le sue imprese acrobatiche col sacco pieno di chiodi, cavicchi, anelli, moschettoni, corde e cordette, fiaschi, scalpelli e martelli. Forte, agile ed ardito era lieto di aver del successi ed a tarzi una celebrità, specie nell'ambiente dei suoi correligionari, italiani e forestieri.

Nuova scala delle difficoltà

L'evento fausto anche per alcuno che trovate di tecnica, nuove od ingegnose e per certa polemiche sulla classificazione delle scalate, nonchè per una nuova «scala» delle difficoltà, da lui stimata e proposta e che — come quella di Gibbon che lunghissima — dovrebbe, a mio modo di vedere, condurre per via direttissima nel Paradiso... delle perfezioni (in materia di classifiche).

E' vero che in un suo articolo polemico aveva dichiarato che la classificazione delle arrampicate secondo la sua graduazione non poteva essere applicata con successo se non da un arrampicatore di prima forza e di grande esperienza. (Per modestia non aggiungeva: «come me»; ma l'avrà pensato). Ad ogni modo arrischiai un giorno di chiedergli a che cosa servisse la sua «scala» se la grande maggioranza degli arrampicatori non era in grado di applicarla e forse nemmeno di capirla. Mi rispose:

Basta che ci comprendiamo tra noi!

— E «voi», quanti siete?

— Sette od otto.

— E gli arrampicatori della vostra... confessione; quanti sono?

— Migliaia! Ma non conta...

Rimasi perplesso: indubbiamente noi, alpinisti sportivi della prima epoca, ragionavamo altrimenti. E' vero che ce ne infischiavamo superlativamente di tutte le scale, eccettuata forse la Scala Cicognani del Cervino! Ma compresi anche che non era il caso di insistere, per il vecchio motivo dell'anima, del ramo e del sapone. E tornai a accontentarmi di sperare in quel grande galantuomo che è il tempo ed a confidare nella clemenza divina.

Malgrado la passione per lo sport ed il tempo occupato dalla sua attività prediletta, Cirillo riuscì un bel giorno a farla ai suoi professori ed a carpire una laurea. Mi confessò invero che questa era stata la... scalata più difficile della sua vita e che le parecchi... passaggi aveva arricchiato di sudori; se l'era cavata finalmente, con stenti e fatiche, grazie ad un suo speciale sistema di frenaggio e di assicurazione. Rimasi a bocca aperta e gli chiesi spiegazioni.

— Col professore di chimica — mi rispose Cirillo — ho fatto così: un giorno sono salito sul tetto del laboratorio, vi ho fissato il mio dispositivo di discesa a corda frenata e mi sono calato tranquillamente nell'aula per la canna del camino, proprio mentre il professore entrava per la lezione...

— E non ti ha cacciato di scuola?

— Macchè! Mi ha fatto un monumento di complimenti e poi all'esame mi ha chiesto particolari sui sistemi di frenaggio. Capirai...

— Comprendo che hai saputo rispondere; ma col professore di Calcolo, che è così terribile, come te la sei cavata?

— Sono entrato con lo stesso sistema in casa sua, entrando per la finestra!

— E lì ha fatto anche lui i complimenti?!

— Combinazione, sono capitato nella camera di sua moglie... ed era sola e carina...

— Capisco, capisco!

Decisamente questi sportivi moderni sono straordinari; ai nostri tempi eravamo più ingenui ed i professori si intenerivano meno per gli sports! Forse le mogli... Ad ogni modo il conseguimento della laurea, anche se acciuffata colla pura sufficienza e con sistemi... sportivi, meritava un premio e promisi al mio neo-dottore una bella gita in montagna.

Discutemmo a lungo la mèta; occorreva mettere d'accordo i nostri gusti opposti e trovare una montagna tra il «classico» e il «moderno». Con un'arrendevolezza sorprendente Cirillino gradì la mia proposta di salire al Corno Grande dal Nord, per la via del ghiacciaio. Si pernottò nel bivacco fisso del Club Alpino Accademico e si fece l'ascensione in condizioni meravigliose di tempo e di montagna: coi ramponi Eckenstein ci fu risparmiata molta fatica: non dovemmo incidere più di cento gradini. Godemmo la vetta come raramente è concesso agli alpinisti, in una giornata limpidissima, senza vento, inondati dalla luce radiosa del sole. Ero raggiante anche io: pensavo che questa volta Cirillino avrebbe apprezzato tutte le bellezze di quella salita classica; e l'appetito di cui diede prova sulla cima od il suo ottimo umore mi fecero credere di aver vinto la battaglia...

L'unica preoccupazione che notai in lui, durante la salita della cresta terminale e durante la fermata in vetta, fu quella di scandagliare l'a-picco formidabile della parete meridionale del Corno Grande; a varie riprese egli si era informato da me se la parete Sud fosse già stata percorsa. Gli risposi che non s'erano ancora trovati i mattì, perchè dalla vetta alla base esisteva una successione di strapiombi, per un'altezza totale di 900 metri. Bastò questa notizia perchè il suo interesse per la parete Sud fosse risvegliato di botto ed i suoi occhi non riuscissero più a staccarsene.

La parete del Corno Grande

La nostra discesa — per la stessa via della salita — si effettuò perfettamente e senza incidenti. Al norte raggiungemmo il bivacco. Gli ultimi raggi del sole che stava per tramontare colpivano la candida cima del Corno Grande, arroventandola e circondandola di un'enorme raggiera di fasci luminosi, mentre l'ombra violacea saliva dal ghiacciaio alla vetta. Una visione fantastica, impressionante. Anche Cirillo volse lo sguardo alla montagna conquistata e parve assorbito in una contemplazione profonda di quello spettacolo sovrannaturale, al punto da dimenticare perfino per un istante di fumare la sua inseparabile pipa. Quando si accinse ricacciò la pipa in bocca e si volse a guardarmi.

Mi parve giunto il momento propizio e gli chiesi che cosa pensasse di tanta meraviglia e se valesse la pena questa volta di aver faticato tante ore. Non rispose e tornò a guardare verso la cima.

— Si può sapere a che cosa pensi?

— Ho fatto i conti: per scendere la parete Sud del Corno Grande occorrono 290 metri di corda, 16 anelli, 150 chiodi; totale 60 chilogrammi di peso.

E per tutta la sera, durante il viaggio di ritorno e poi a casa, non ci scambiammo più una sola parola.

Il mattino seguente trovai un biglietto sul mio comodino, così concepito:

«Caro babbino, ho deciso di fare la parete Sud del Corno Grande; però mi mancano 100 metri di corda e parecchi chiodi; ti prego di prestarmi cento lire. - Cirillino».

Corsi a chiudere a chiave la porta della mia camera e — per maggior sicurezza — andai anche a tirar giù la serranda del camino ed a chiudere la finestra...

A. M.

Campioni di sci sul trampolino di Andermatt

Nella gara internazionale di salto svoltasi ad Andermatt, con la partecipazione di ottimi saltatori italiani, norvegesi e svizzeri, si sono avuti buoni risultati; com'è nato, l'italiano Bonomo si è piazzato al terzo posto, fra i norvegesi, precedendo così gli svizzeri.

Diamo due istantanee dei salti effettuati dal norvegese Ruud, primo classificato, che raggiungeva nelle tre prove, rispettivamente 47, 57 e 58 metri di lunghezza.

SERIE E FACETE

Perifrasi sull' alpinismo

L'anima dell'alpinismo è randagia. C'è infatti in ogni appassionato della montagna un po' dello spirito vagabondo del pellegrino dei tempi andati, il quale andava ai celebri santuari, o in Galizia o a Roma o a Gerusalemme, per un compito di religione.

Anche la montagna è — in un certo senso — una città santa, una cittadella ciclopica co' suoi santuari immensi di rocce e ghiacci.

Gli alpinisti portano il thermos al posto della zucca tradizionale, sacco tirolese invece di bisaccia, e non si avvoltolano a bordoni contorti e innocui, ma a lucide e balluine piccozze. Non hanno conchiglie cucite nel sopracchiò d'incerato, ma distintivi di club appuntati al bavero dei gabbani così detti «a prova di vento».

* * *

Si sa, anche in alpinismo, come in arte, in letteratura, e in sociologia, si è proceduto per azioni e reazioni. Così agli esploratori, non succeduti i classici, a questi gli alpinisti senza guida, ed infine gli arrampicatori puri. Non altrimenti il bastone ferrato ha lasciato il campo all'ascia da ghiaccio, e l'ascia ha ceduto alla piccozza e al rampone, così come l'anello di corda al moschettone e il chiodo rudimentale al superchiodo.

Per andare innanzi davvero, bisogna riprendere il cammino dal punto più alto che i nostri predecessori hanno toccato.

* * *

Chiamano pazzia ogni tentativo di scalata che non riesce. Ma se riesce, ciò che chiamavano pazzia lo chiameranno un'ardita impresa.

* * *

Noi siamo veramente savi in alpinismo soltanto nelle cose che ci interessano poco.

* * *

Si potrebbe dire di certi soloti dell'alpinismo che dimostrano un ardore di seconda mano, un interessamento convenzionale: è gente che manda la testa degli altri nelle nuvole, ma non la propria.

* * *

In un'ascensione particolarmente difficile, il gioco di specchi, il gioco di riflessi che sostiene la regola dei movimenti, per cui quando diciamo a noi stessi: «Avanti!» questo imperativo si distende, si riflette e si rimanda dai nervi ai muscoli, dal cuore ai polmoni, a poco a poco ci astrae dalle cose circostanti per metterci solo in grado di vivere con tutta l'intensità dei nostri atimoli l'attimo fuggitivo e memorando.

* * *

E' proprio allora, nei momenti di maggiore tensione nervosa, durante una scalata di grande impegno, che acquista valore il pensiero di un uomo politico, il Dondun: «Tutto ciò che è al di fuori di noi, ci dice che non siamo niente; tutto ciò che è dentro di noi, ci dice che siamo tutto».

* * *

E' un fatto che per attingere la scala della difficoltà bisogna impegnare anche l'anima.

* * *

Una montagna è una figura definita, un indicante che ci addita qualche cosa che deve essere superio. In questo superamento sta la morale e la filosofia dell'alpinismo.

* * *

Per riprovare le emozioni delle nostre prime avventure di montagna, bisogna, per così dire, tornare a nascere; e allora si guarda alle proprie azioni passate come alle scarne dell'infanzia, e ci si commuove un po'.

* * *

Essere fra i primi a seguire un itinerario di montagna, è gustare il fascino dei luoghi che la folla non ha ancora profanati; onde i loro ricordi ci saranno più preziosi perchè saranno stati non condivisi.

* * *

Qualche alpinista filosofante come il grande Lammer, che s'arrampica su gli aspri dirupi del paradosso e scende più giù nel profondo dei turbanti psicologici, fa pensare che l'alpinismo sia inquinato di seduzioni diaboliche. Qualche altro, a furia di sottilizzare, ha sparso per l'aria una specie di toxic nebbia, come un vapore, sicchè si può temere che lo spirito alpinistico finisca per evaporare del tutto.

Inconvenienti di un'analisi troppo spinta e di un'estetica troppo fine, per cui tutto si vela e tutto diventa ossessionante.

Ma dietro i nebulosi filosofemi del Lammer, si vede un palpitare di lampi continuo, incessante. Il vero Lammer è qui.

EUGENIO FASANA.

La Coppa "Amici di Balme,, sarà disputata nel giorno dell'Epifania

Allo Sci Club Balme erano già pervenute settanta iscrizioni per l'atteisissima gara che doveva aver luogo domenica 31 dicembre; l'organizzazione era accuratamente predisposta; i premi già raccolti in buon numero.

Nella notte dal giovedì al venerdì è scesa una nevicata coi rapido e copioso che ha bloccato tutte le comunicazioni e che ha reso impraticabile il terreno anche agli sciatori. Basti dire che la guida Vulpot coi suoi due figli, dopo aver inutilmente tentato di scendere dal Piano della Mussa nel pomeriggio di venerdì, vi impiegava poi, il sabato mattina, con neve alquanto migliorata, ben cinque ore! Ritenuto abbia battuto un record!

In tali condizioni, sarebbe stato pazzia svolgere la gara, che venne, pertanto, rimiata.

Erano già a Balme, in allenamento, Giolito del Dopolavoro Fiat, una squadra dello Sci Club Fraitève, numerosi rappresentanti del neo Sci Club Asti, una dozzina di milanesi, mentre per la sera del sabato erano attesi i rappresentanti della Uget, dell'Alpe, del Gruf, ecc.

La corsa si è svolta invece sulle... carrozzabile, per scendere a prendere il treno a Ceres.

La Presidenza dello Sci Club Balme, presi gli accordi con i dirigenti le varie associazioni sciistiche, decideva ieri mattina di organizzare la interessante competizione per il giorno dell'Epifania, lasciando così la possibilità ai concorrenti che lo desidereranno, di partecipare anche alla Coppa Girola che lo Sci Club Umberto di Savoia, organizza per domenica 7 gennaio ad Usseglio.

L'annuncio dell'effettuazione della gara che si temeva fosse rinviata sine die, è stato accolto con viva soddisfazione in tutti gli ambienti sciistici che vedono in questa manifestazione l'ottima occasione di rinnovare il confronto dei vari atleti dello sci.

Rimane pertanto assicurata la partecipazione degli sciatori del Dopolavoro Fiat, capeggiati da Carlo Giolito; dell'Uget, dello Sci Club Fraitève, della Pietro Micca, mentre è quasi certa la presenza di parecchi altri elementi di nuove formazioni sociali.

La partenza verrà data da Balme alle ore 9,30 di sabato 6 gennaio, in modo che concorrenti e pubblico possano eventualmente giungere sul luogo ancora con le corse del mattino. Il percorso non subirà modifiche perchè la neve, oramai «seduta», permetterà uno svolgimento regolare: esso si svilupperà pertanto per il Piano della Mussa fino alle Ghiaire, salirà verso il Colle del Tovetto, per scendere poi sul Pian Rastello e ritornare su Balme. Sono complessivamente dodici chilometri con circa quattrocento metri di dislivello.

Per i due giorni festivi, vi saranno le solite agevolazioni per gli sciatori sulla ferrovia e sull'autoservizio: e cioè le corse in partenza da Torino il venerdì e sabato sera, il sabato e domenica mattina. I biglietti speciali ridotti (L. 16 andata-ritorno, individuale) saranno validi dal venerdì mattina al lunedì sera.

Le iscrizioni alla gara sono aperte fino alle ore 22 di venerdì 5 gennaio.

La «Coppa Girola» ad Usseglio

Lo Sci Club Umberto di Savoia che sta svolgendo un'attiva propaganda a favore degli sport invernali nell'alta Valle di Viù, organizza anche quest'anno la gara di fondo, a squadre, per la Coppa Girola.

Essa sarà disputata domenica 7 gennaio sull'ottimo percorso che si svilupperà verso l'altopiano di Renot e varcato la Perlmera.

Nell'edizione dello scorso inverno, la Coppa fu vinta dalla squadra del Dopolavoro Fiat, capeggiata da Carlo Giolito: squadra che si ripresenta quest'anno con la viva speranza di conquistarla definitivamente.

Carlo Giolito disputerà sabato mattina la Coppa «Amici di Balme» e, nel pomeriggio si porterà ad Usseglio per unirsi ai suoi due compagni di squadra.

Lo Sci Club Umberto di Savoia almeno però almeno due «terzetti» che, per allenamento e per conoscenza del terreno, renderanno ben dura la corsa degli sciatori torinesi. Occorre anche ricordare che i giovani di Usseglio hanno notevolmente migliorata la loro tecnica e la loro preparazione alle competizioni.

L'Epifania del C.A.I e dello Sci Club Torino ad Acceglio

L'alta Valle Maira, nel Cuneese, fu, l'anno scorso, una grata sorpresa per gli sciatori della Sezione di Torino del C.A.I., che vi recarono un convegno, riuscitissimo per numero di partecipanti e per lieta effettuazione.

Sorpresa così grata che, quest'anno, per l'Epifania e la successiva domenica, gli alpinisti e sciatori torinesi, appartenenti al C.A.I. od allo Sci Club, vi ritornarono col progetto di svolgere un'intensa attività di gita.

La comitiva lascierà Torino nel pomeriggio di venerdì 5 gennaio, e non ritornerà che domenica sera: rimangono pertanto due giornate complete di sciamenti che saranno predisposte in alto secondo le condizioni del tempo e della montagna. I gitanti saranno alloggiati in camere riscaldate; il viaggio sarà effettuato in autobus, direttamente da Torino; la quota di L. 70, comprende il viaggio, pernottamento e vitto completo.

Ci ricordiamo dell'entusiasmo suscitato lo scorso anno presso gli sciatori, allora un poco diffidenti, per esser certi che la manifestazione avrà il suo ottimo esito: la Sezione di Torino del C.A.I. e lo Sci Club Torino, meritano il più ampio elogio per questa azione di propaganda verso i centri invernali meno conosciuti.

Nel Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale, attraverso la Direzione tecnica per l'escursionismo, organizza, per il giorno 7 gennaio p. v., a Sauze d'Oulx, la prove per il conseguimento dei brevetti di sciatore e sciatrice dopolavoristà. A questa prove, in cui sarà messa in palio la Coppa «Andrea Gastaldi», potranno partecipare tutti i tesserati all'O.N.D. e F.I.E. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso VIII. Eman. 73) e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 18 di giovedì 4 gennaio p. v. In tale occasione verranno organizzate a Sauze d'Oulx gite di uno e due giorni in torpedone e in ferrovia, con programmi e tariffe visibili in sede.

Toponimi: Brenva

Quale, pur moderato, conoscitore delle Alpi, non ricorda il nome di uno dei più caratteristici e conosciuti ghiacciai del Monte Bianco: Brenva?

Le migliaia di turisti che annualmente salgono alla bianca cappelletta della Madonna della Guardia, percorrendo la ripida carreggiabile da Courmayeur al Purtud, si fermano sempre estatici dinanzi alla tipica fronte di tale ghiacciaio, ne osservano le tortuose diramazioni che scende dal Monte Bianco, e si dilettano ad ammirare la grandiosità del fenomeno ed a commentare i capricci della massa glaciale avanzantesi con discesa annua impressionante.

Quanti non hanno che si sono chiesti l'origine del nome?

La grandiosità e la severità dell'ambiente che offrono il quadro più terribilmente impressionante della Natura alpestre, farebbero credere in un'etimologia limitata all'immediato stesso.

Ricordiamo che i nomi, in montagna, non scendono dalle cime delle vette al fondo valle, ma, nella quasi generalità, risalgono dai centri abitati ai monti che li dominano. Sulla sponda sinistra del ghiacciaio sorgono i chalets de la Brenva: località piacevole, soleggiata e con macchie boschive di larici. Ecco spuntare: nome genetico che significa semplicemente: larice!

E' un vocabolo — a quanto ci dice il glottologo Gusx — proveniente dalla lingua che nelle Alpi hanno preceduto il latino: vocabolo gallico o forse anche più antico, la cui forma primitiva era brenva o brenga. Esso si trova localizzato nell'alto Piemonte come brenva, brenvie, brendze, ed in Tarantasia, brinel.

La sua importanza in toponimia non ha lo stesso valore dei suoi sinonimi larze e mélèze, molto più diffusi; esso si trova però frequentemente nelle nostre valli: Col de Brenve, fra Champorcher ed Issogne; Grèndèze Brenval, cascione punto sul Sat della Torre del Gran S. Pietro; Cima Bronvetto, sopra Valpratin, in Val Sesia; Alpe Brenzi, sotto i Becchi della Tribolazione.

Alpette
zona di sport invernali

Ad oltre mille metri di altitudine, sull'alto del contrafforte dominante da un lato la pianura canavesana, e dall'altro gli acrocchi delle valli dell'Orco e della Sonna, il pittoresco villaggio di Alpette presenta ogni inverno vasta distesa per gli sciatori amanti di un luogo tranquillo e di belle e facili mete.

Quest'anno poi, con le abbondanti nevicate, la Cima di Marca, il Trione con altre due metri di neve, costituiscono meta di vero interesse, mentre in lontananza del Monte Soglio (m. 1974) da Alpette verso Rivara, rappresenta certamente una alta di vero godimento per le lunghezze dei facili pendii e per l'immenso panorama sul vicinissimo gruppo del Gran Paradiso.

Nei giorni festivi havvi regolare servizio di corriera da Cuorgnè, in coincidenza col primo treno da Torino, fino ad Alpette, dal quale paese il ritorno si effettua alle 16: rimane a disposizione tutta la giornata, essendo così possibile effettuare qualsiasi gita nei dintorni. Il prezzo del biglietto di andata-ritorno da Torino ad Alpette, ferrovia ed auto, è veramente popolare: L. 14!

ITINERARI effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Vedere n. del 28 dicembre)

VI. — VALLONE DELLA GENISCHIA E MONCENISIO

231. M. Ciamarel m. 3012 e Cima di Bard m. 3150. — A) Da Susa m. 503 per la borgata di Gleghiano alle case Busignana m. 1150 in ore 1,50, e alle alpi Vra Piano m. 1495 in 50 min., pernottamento, latte alla bergeria. Oltrepassata m. 1961 in ore 1,15, donde al bivaccamento militare m. 2040, min. 20, indi alla vetta del Ciamarel per versante S-E in ore 1,45. Da questa, pel ghiacciaio, alla cima di Bard in 25 minuti. Discesa al lago bianco di Clausis m. 2617 in un'ora circa e pel vallone sopra, al ricovero sum. 3 della strada del Moncenisio m. 1725 in 2 ore. Discesa a Susa, oppure a Ferriera Cenisio m. 1450 in 30 minuti. Indi a Novalesa m. 928 in un'ora e per Venaus a Susa. B) Da Susa al ciamarel di Bard m. 3500 in sulle, pernottamento, pel vallone di Bard salita alla cima ancor, in ore 4,15, donde alla vetta del Ciamarel in 30 minuti. C) Pernottamento ai casolari di Bard (vedi sopra B). Salita al ricovero numero 3 m. 1795 in un'ora, donde pel vallone di Clausis al lago Bianco di Clausis m. 2617 in ore 2,40, indi alla Cima di Bard in ore 1,30 e alla vetta del Ciamarel in 30 minuti. D) Pernottamento all'Ospizio del Moncenisio m. 1924. Salita alla cresta a passo della Corpa Rossa m. 3360 circa in ore 1,40, quindi pel vallone di Clausis al lago Bianco di Clausis (v. sopra C).

232. M. Malamot m. 3618. — Pernottamento all'Ospizio del Moncenisio. Salita per la cresta del M. Pattacreuse m. 3360 alla vetta in circa 3 ore.

233. Tre Denti d'Ambin: Meridionale m. 3408, Centrale m. 3370 e Settentrionale m. 3382. — Dall'Ospizio del Moncenisio al Colle del Piccolo Moncenisio m. 2184 in ore 3, donde alla grangia di Savine m. 2230 in 30 minuti; pernottamento. Salita al Colle Clery m. 3050 circa in ore 2,30, donde per la cresta Nord ed il versante Ovest alla forcella sotto il Dente Settentrionale in ore 1,40, e salita di questo in 20 minuti; del Dente Meridionale in ore 1,10, da quello Settentrionale, e dalla vetta del Dente Meridionale a quella del Centrale in 30 minuti.

234. Colle del Piccolo Moncenisio m. 2184 e Colle d'Etiache m. 2787. — Pernottamento all'Ospizio del Moncenisio. Al Colle del Piccolo Moncenisio (v. sum. precedente). Discesa pel vallone d'Ambin (Francese) alle grangie Perse m. 1760 in 50 minuti (pernottamento lvi per chi desidera fare la gita più comodamente). Per la grangie Pisanis e pel vallone d'Etiache al Colle omonimo in ore 3 circa. Discesa in Italia alle grangie d'Etiache m. 2442 in 45 minuti, donde per le grangie Pierson e quelle del Pian m. 1972, min. 40, a Rochemolles minuti 45, e a Bardonecchia in un'ora.

235. Punta di Bellavarda m. 2750. — Pernottamento all'Ospizio del Moncenisio. Salita alla cappella di S. Bartolomeo m. 2036 in 35 min. alle grangie Colò m. 2158.

236. Punta Clairy, m. 3116. — A) per le grangie Cavalino (v. sum. prec.) e il Pian Rouge al Colle Sollières m. 2630 in ore 2,15, donde alla vetta in ore 1,30. B) salita per la cappella di S. Bartolomeo al Colle della Roccia m. 2710 in ore 2,20, donde alla vetta in ore 1,10 per la cresta di confine. Dal Colle si può pure salire alla vetta del Mont Froid m. 2882 in 30 minuti.

237. Punta della Nunda m. 2952. — Salita al Colle del Moncenisio m. 2082 in 50 minuti, donde per cresta alla vetta in ore 1,40; oppure dall'Ospizio al ricovero N. 12 m. 1960, minuti 20, donde alla vetta in ore 2 circa.

238. Cima Pari o Bramale del Gran Moncenisio m. 3178. — Salita alla grangie del Trost superiore m. 2100, minuti 40, donde alla cresta verso i 3000 m. circa in ore 1,45, e per questa alla vetta in 30 minuti.

239. Punta Monzia m. 3330. — Salita pel Piano di Roncia m. 1830 circa al Piano della Cavalle m. 2450 in ore 1,20, donde: A) pel versante SO alla sommità m. 3300 circa in ore 2,30, e per la cresta di confine alla vetta in ore 1,15; B) salita al Lago Clair m. 2748 in un'ora, al Colle Chapeau m. 3290 in 2 ore circa, donde per cresta alla vetta in ore 1,15.

240. M. Lamet m. 3505 e Roche Michel m. 3500 circa. — Salita al Piano delle Cavalle (v. sum. prec. A), donde alla sommità m. 2975 in ore 1,45 e al lago del Lamet m. 3410 in ore 1,25; di qui in pochi minuti alla Punta Chapeau Rouge m. 3425 e al M. Lamet in 15 minuti. Da questo per la cresta SO alla Roche Michel in 45 min.

241. Punta della Novalesa m. 3380. — Da Novalesa m. 838 salita per la case Santa Maria m. 940 alle grangie Falza m. 1370 in ore 1,20, a quelle del Tour m. 2132 in 2 ore; pernott. Salita alla punta della Novalesa m. 3380 in ore 3,30 circa pel versante sud e la cresta ovest.

242. Rocciamelone m. 3557. — A) da Novalesa per le grangie Picnel m. 1571 a quelle Pra Piano m. 1805 in ore 2,30; pernottano; salita al Colle della Novalesa m. 3209 in ore 3,40, donde pel ghiacciaio e la cresta ovest alla vetta in un'ora. - B) da Novalesa per le case di Sant'Anna alle grangie Bellart m. 1269 in ore 1,30 e per le Alpi Selvine alle grangie Crest m. 2020 in ore 1,00 circa, pernott.; salita alla Cappella di Casa d'Asti m. 2834 in ore 2,15 (v. sotto). - C) da Susa per Mompantero, alle case Scalone m. 726 in 50 minuti, e per le case Cours e Carbone m. 1070 alle grangie e cappella del Trucco m. 1706 in ore 2,30, pernott.; salita alla fontana Taverna m. 2473 in 2 ore e alla Casa d'Asti m. 2834 in 45 minuti (si potrebbe anche pernottare qui), donde alla Crocetta di ferro m. 3312 in ore 1,30 e alla vetta in 30 minuti. D) da Susa-Meano a Foresto m. 450, minuti 30 al piano e case Colle m. 690, minuti 45, al piano Scalletto m. 1310 in ore 1,10, donde alle grangie Tour m. 1815 in altrettanto, pernott.; salita alla fontana Taverna m. 2473 in ore 1,40, alla Casa d'Asti m. 2834, minuti 45 circa e di qui anche pernottare), alla Crocetta di ferro m. 3312 in ore 1,30 e alla vetta in 30 minuti.

244. Colle della Croce di Ferro m. 3322. — Da Susa m. 501 per Mompantero alla cappella della Madonna dell'Equa m. 710 e ai casali Bradda m. 850 in ore 1,10. Come per le case Nicolino e Cumbertand m. 1270 alle grangie Scalletto m. 1310 in ore 1,15, alle Alpi Secreh m. 1613 in 45 minuti, indi alle Alpi Sevine, m. 1740 in 20 minuti, pernott.; salita al Colle in ore 2,30, donde al M. Palon m. 3065 in un'ora (v. sum. 3067); discesa in Val di Viù a Malciaussia m. 1789 in ore 1,20, donde per Margone ad Usseglio, in ore 1,30.

245. Grand'Uja m. 3668. — A) Pernottamento alla grangia Comba (v. sum. precedente), Salita per la fontana Fredda al Passo Coupe Trape m. 3393 in ore 2, donde pel versante Ovest e la cresta Nord alla vetta in ore 1,25. B) Da Susa-Meano alla borgata Moulè (v. sum. 236). Per le case Beltrusso alla borgata Girodisiele m. 1157 in un'oretta, alle Alpi Gardinetta m. 1575 in ore 1,15; pernottamento. Salita per le Alpi Colone m. 1850 al Colletto m. 1920 in un'ora, donde per cresta in 2 ore alla vetta.

246. Rocca del Forno m. 3539, e Punta dell'Alpetto m. 3700 circa. — Da Bussoleno per Chiusone alla borgata Paraglione m. 970 in ore 1,45, e pel vallone di Ciavin alle alpi omonime m. 1900 in ore 2,45; pernottamento. Salita al Colletto dell'Alpetto m. 3350, circa in ore 1,40, donde alla vetta della Rocca del Forno in 15 minuti, oppure a quella dell'Alpetto per in cresta in 40 minuti circa.

(Continua).

4 Gennaio 1926

Ricordando Margherita di Savoia

cultrice e protettrice della musica

Giornata triste per tutta l'Italia fu quella del 4 gennaio 1926, che diffuse la dolorosa notizia della morte di Margherita di Savoia. Chi non amava la Sovrana gentile, colta, generosa, bella sempre anche nella vecchiaia, circonfusa da una atmosfera di tragico dolore mai più dissoltasi dall'orrendo giorno di Monza, che amava il popolo, proteggeva le arti e gli artisti, era prima in ogni opera buona?

Margherita di Savoia, tra tutte le arti bella, amò specialmente la musica, per la quale nutrì una vera passione sino da fanciulletta, studiando ed imparando a fondo il pianoforte, la lira, il mandolino e il liuto. Giosuè Carducci, il poeta della nuova Italia, nell'ode « Il liuto e la lira » dedicata alla Sovrana, la ritrasse appunto nell'atto di cavare dal nobile strumento gli armoniosi suoni.

Suoi maestri furono Filippo Marchetti autore del « Ruy Blas », Giovanni Sgambati pianista mirabile, Filippo Capocci il più grande organista italiano e pel canto Francesco Paolo Tosti, autore ed esecutore ineguagliabile delle più soavi melodie da romanza. Le esecuzioni musicali che avvenivano nell'appartamento della Regina Margherita, da parte del celebre « quartetto della Regina » composto di Ramacciotti, Pinelli, Monachesi e Forino, diretto ed accompagnato al piano dallo Sgambati, erano supremo manifestazioni di squisita arte; e non v'era cantante celebre di passaggio per Roma che la Regina non invitasse a palazzo per sentirlo: e talvolta essa s'univa per eseguire duetti con i più celebrati tenori, come fu con Roberto Stagno e specialmente col grande Giovanni De Candia il più delizioso e potente dei tenori italiani dello scorso secolo. Il Quirinale vide, finchè ci abitò Margherita di Savoia, una successione infinita di manifestazioni musicali, quali in nessuna sala o teatro del mondo potè mai verificarsi.

Fu la genialità e l'amore per l'arte della Regina Margherita che convertì alla monarchia i due maggiori rappresentanti della poesia e della musica del secolo, Giosuè Carducci e Giuseppe Verdi, notoriamente prima repubblicani.

Di Carducci è noto com'egli diventò assiduo frequentatore delle riunioni che Margherita di Savoia teneva a Gressoney durante l'estate, scrivendo poi quell'ode celeberrima alla Regina:

Onde venisti? Quali a noi secoli
Sì mite e bella ti tramandarono?

La casa e la biblioteca del Poeta a Bologna, furono dalla Regina acquistate ed ora costituiscono il museo carducciano.

Di Verdi non è molto noto il risentimento che nutriva per esser stato fatto senatore pel titolo del conio e non pel suo genio: è certo intanto che quando egli andò a Roma per la rappresentazione del « Falstaff » nel 1893 rifiutò di essere presentato a Corte: fu la Regina Margherita che lo seppe attrarre nel palco reale al Costanzi, durante lo spettacolo e con la sua grazia ed il suo fascino operò così fortemente sul Maestro da trasformarlo in uno dei suoi più sinceri ammiratori, mantenendo poi con la Augusta Signora cordialissimi rapporti, nutriti di molta affettuosa deferenza.

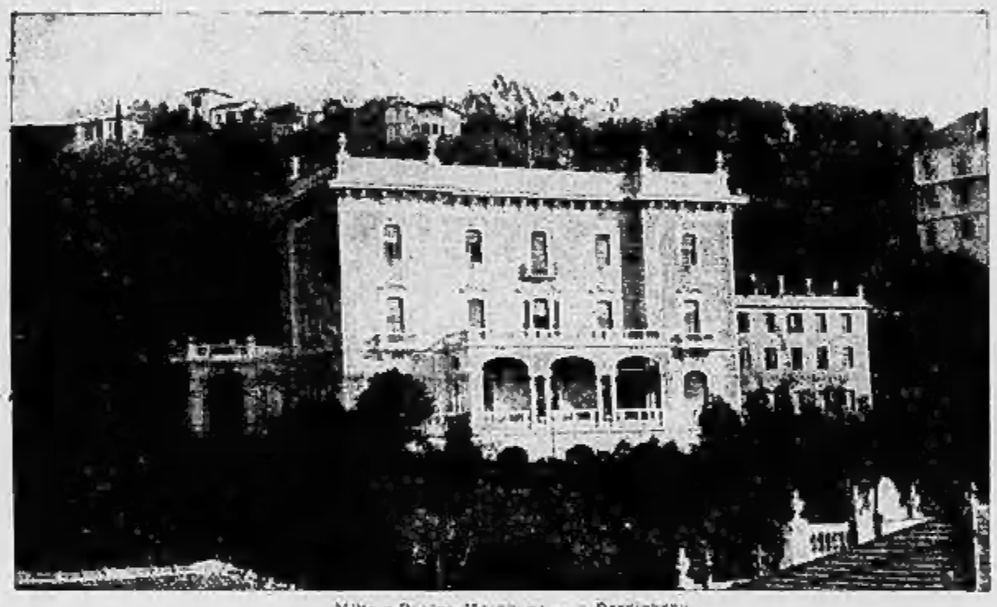
La Società orchestrale romana ed il Liceo musicale presso l'Accademia di S. Cecilia, ebbero il più efficace patronato dalla Regina Margherita, il quale giovò a rendere le due istituzioni potenti e apprezzate, quanto efficaci strumenti per la diffusione della musica classica. I concerti dell'Accademia, sempre presenziati dalla Regina e perciò anche da un pubblico eccezionale, come d'altissimo valore erano i concertisti, hanno segnato delle vaghe in cui è interessante spigolare. Ecco dei curiosi aneddoti sul concerto dato da Ignazio Paderewski, il celebre pianista polacco, divenuto poi presidente della Repubblica di Polonia. Questi si era portato una scala speciale che permettesse di abbassarla o di innalzarla a seconda del pianoforte. Qualcuno, prima del concerto, toccò e manovrò la scala, spostandone l'altezza, giacchè quando Paderewski se ne accorse diede in furiose smanie e non voleva più suonare. Poco dopo lo Sgambati, che sedeva presso la predella del concertista, lasciò cadere un foglio: Paderewski sospettò che lo si fosse fatto apposta per disturbarlo e interruppe il pezzo che stava eseguendo per poi lo riprese. In compenso la Regina ottenne immediatamente una sacrificenza pel concertista che gli fu consegnata alla fine del pranzo dato in suo onore. Il giorno dopo Paderewski andò al Quirinale e per tre ore eseguì al piano i pezzi che la Regina gli indicava: alla fine della riunione, la Sovrana donò al musicista una sua fotografia, firmata.

Quando il celebre violinista Ysaye andò a Roma fu invitato dalla Regina: egli non solo accettò, ma portò con sè la moglie obbligandola a cantare alcuni pezzi; ma questa obbe tanta soggezione della Regina e dei personaggi di Corte che... cantò come potè!

Lillian Blauvelt e il giovane pianista Courtland Palmer, allievo di Paderewski, furono invitati per un concerto a palazzo: ma la cantante fu talmente presa da panico che tremava come una foglia: però la Regina le rivolse tali cortesi parole che alfine potè sciogliere il suo programma. La Blauvelt era giovanissima ed avendole la Regina chiesto quando aveva debuttato, rispose: « Ventisei anni» credendo che le avesse chiesto l'età. L'equivoco provocò molte risate che rinfrancarono la povera artista.

Anche Adelina Patti col famoso Cotogni cantò davanti alla Regina, quando già s'era ritirato dalle scene sposando il Barone di Cedestrom: anzi, in tale occasione questi diede una prova di grande cortesia verso la moglie, poichè invitato il Conte

Uno dei più bei ritratti della Regina Margherita sessantenne.



Villa « Regina Margherita » a Bordighera.

andò a Roma fu invitato dalla Regina: egli non solo accettò, ma portò con sè la moglie obbligandola a cantare alcuni pezzi; ma questa ebbe tanta soggezione della Regina e dei personaggi di Corte che... cantò come potè!

Lillian Blauvelt e il giovane pianista Courtland Palmer, allievo di Paderewski, furono invitati per un concerto a palazzo: ma la cantante fu talmente presa da panico che tremava come una foglia: però la Regina le rivolse tali cortesi parole che alfine potè sciogliere il suo programma. La Blauvelt era giovanissima ed avendole la Regina chiesto quando aveva debuttato, rispose: « Ventisei anni» credendo che le avesse chiesto l'età. L'equivoco provocò molte risate che rinfrancarono la povera artista.

Anche Adelina Patti col famoso Cotogni cantò davanti alla Regina, quando già s'era ritirato dalle scene sposando il Barone di Cedestrom: anzi, in tale occasione questi diede una prova di grande cortesia verso la moglie, poichè invitato il Conte Vittorio Emanuele, ora nostro Re; il Conte presentò al Principe il grande artista e ad ogni istante interrompeva il suo dire con un « Altezza Reale » per far capire con quale alto personaggio il violinista si trovasse; ma il Sarasate non se ne dava per inteso e ad un certo punto disse al Conte: « Ma cosa facciamo qui? Andiamo avanti! ». Il Principe si pose a ridere e si allontanò: il Conte allora spiegò al violinista che quegli era il futuro Re d'Italia. Sarasate diede in una risata e disse: « Scommetto che il Principe si sarà divertito di più che se io gli avessi fatto uno dei soliti complimenti ».

Entrato nel salotto ove si trovano, oltre la Regina, la Principessa Jolanda, la Duchessa di Genova Maire, la Granduchessa di Sassonia Weimar ed altri principi, il violinista continuò a dar prova di ottimo umore: scherzava, rideva, faceva risuonare le monete che aveva in tasca e alla Granduchessa di Sassonia domandò in quali relazioni di parentela fosse col Granduca che « era tanto sordo ». E spiegò questa qualifica con un aneddoto che fece scoppiar tutti dalle risate. Quando poi si trattò di incominciare il concerto, Sarasate non trovò più la musica da eseguire: dopo tante ricerche ed una telefonata al suo Jean, si ricordò che le partiture erano tra le fodere della scatola del violino.

Un altro violinista, molto apprezzato è vero, nel 1904, diede un concerto presente la Regina Margherita: alla fine, avendole questa, tra le altre domande, richiesto « chi è il più grande violinista vivente? », egli rispose: « Sono io, Maestà ». Ed erano ancora vivi il Joachim e il Sivori! Il maestro Marchetti, ch'era presente, non potè trattenere un'esclamazione, naturale per lui: « Che figlio d'un cane! ».

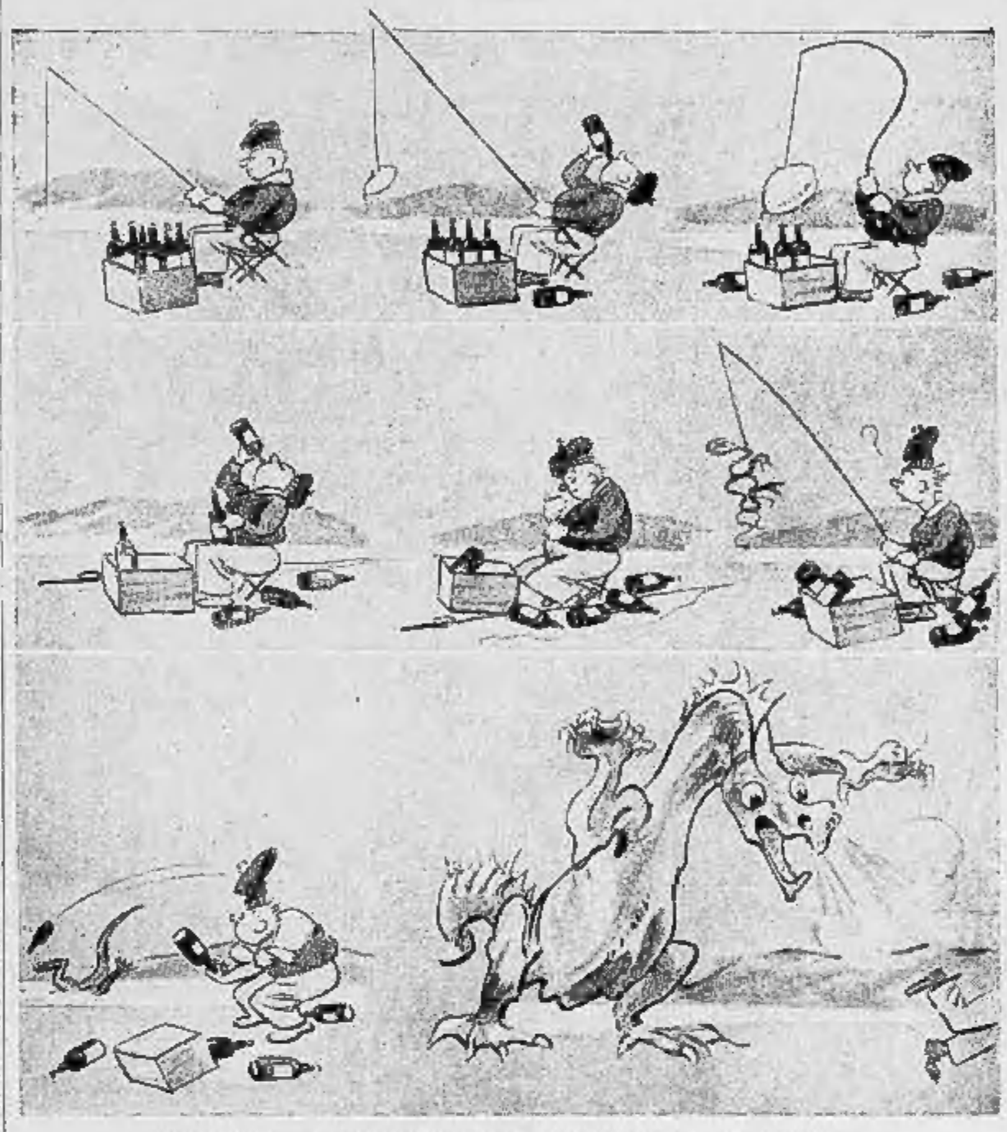
Recentemente fu data notizia della morte della vecchia signora Giulia Cousendier-Cerasoli, che era stata maestra a Corte: si trattava della musicista a cui la Regina Margherita aveva affidato il figlio, Principe Vittorio Emanuele, perchè lo addestrasse nel canto, avendo egli da giovane una bellissima voce: ma poi lasciò la musica per dedicarsi ad una maggior preparazione agli studi inerenti al supremo ufficio cui doveva esercitare non molti anni dopo.

Negli ultimi suoi anni di vita, la Regina Madre trovava nella musica il maggior conforto: a Grossonay St. Jean nel Castello Savoia, come nella villa di Bordighera, adunava volentieri i più illustri cultori delle lettere, delle arti, con preferenza ai musicisti. Mascagni, Puccini, Giordano, Franchetti, Cilea, ebbero più volte l'onore di conversare con la Regina e di eseguire alla sua presenza loro composizioni. Ella era sovrana sempre, ma d'una bontà e cortesia squisite, incoraggianti. E se amava molto le esecuzioni di musica classica preferendo su tutti Beethoven e poi Mozart, non dimostrò mai alcun misoneismo facendo includere nei suoi programmi autori mal compresi e molto discussi, fino a Debussy, senza esclusione di scuole e di tendenze. Ma quando chiedeva Corelli, Boccherini, Porpora, Tartini, Scarlatti, Vivaldi, s'infiammava dichiarando che la musica italiana era la più soave e celestiale, vera creazione divina.

Ricordando oggi, nel triste anniversario, la scomparsa della grande Signora, non sono certo gli amanti dell'arte gli ultimi a compiangerla, poichè Ella era una protettrice magnifica, di cui non si avrà più la eguale.

MONT.

La verità circa il "mostro„ di Loch Ness



ovvero: la giornata del pescatore scozzese

Dopo l'abolizione del proibizionismo

Il contrabbando dell'oro negli Stati Uniti

New York, giovedì mattino.

Il contrabbando dell'oro minaccia di sostituirsi a quello dei liquori. Un arresto fatto in questi giorni alla frontiera canadese ha rivelato alla polizia che in poche settimane oltre un milione di dollari del prezioso metallo aveva varcato clandestinamente il confine ad opera di una banda di *bootleggers*.

Il peggio è che, a giudizio degli esperti, il fenomeno del prezzo dell'oro favorisce tale contrabbando. E' noto, infatti, che le Zecche e gli Uffici di saggio dei preziosi negli Stati Uniti possono soltanto acquistare oro di nuova estrazione ed al prezzo massimo di dollari 20,67 per oncia di fino, mentre la Corporazione finanziaria della ricostruzione può comperare ad un prezzo pressochè doppio (oggi dollari 34,06 per oncia), sul mercato internazionale, oro vecchio o nuovo di produzione estera.

DOMANI PRIMA PUNTATA
DEL ROMANZO

Il dramma della Madeleine

— Cattivaccio; perchè hai buttato i soldatini di piombo nel bagno?
— Ho visto che erano dei marinai e credevo che sapessero nuotare

TEATRI e CONCERTI

Al « Vittorio » l'altra sera Ermete Zacconi ha esumato la commedia di Dumas, in quattro atti: *Un padre prodigo*. Non è una delle opere maggiori del Dumas, ma checchè si pensi di quel teatro, è innegabile ch'essa ha ancora una sua capacità d'interessare e commuovere. La rettorica stessa che la tien su, moralistica, pseudo-dialettica, scenica, sfiora a tratti un vago senso di poeticità: certi grandi e universali sentimenti, come l'amor paterno, la famiglia, l'onore, pure tra le dimostrazioni e perorazioni a sfondo sociale e pedagogico, acquistano nell'eloquenza, nel tono oratorio ma convinto, un sapore di autenticità, brillante e comunicativo. E in quanto al dialogo, al famoso dialogo di Dumas, con le sue spiritosità e arguzie, con le osservazioni maliziose, e i ragionamenti illustrativi e sentenziosi, in tuttora, nella forma arcaica e un po' invecchiata, brio, vivezza e amenità. Si ride, unanimi, perchè l'intonazione, qualunque essa sia, è giusta. Quando poi a dire certe cose, galanti e comiche, a sfaccettare il discorso, a proporle con sapore gradazione di effetti, a misuratissimi spazi e tempi, è un attore come Zacconi, stiamo il risultato è infallibile. Ermete Zacconi ha ancora una volta conquistato completamente il pubblico; lo ha divertito, interessato, commosso. Dal riso si è passati all'attenzione trepida, all'ansietà, alla simpatia, alla pietà, per ritornare ai toni leggiadri e lepidi: il grande attore è stato in ogni atteggiamento del suo personaggio compiuto e ammirevole. La sua arte impeccabile, la sapienza della riflessione, l'efficacia profonda della sua maschera e del temperamento hanno dato, come sempre, alla commedia respiro, colore, equilibrio; hanno comunicato ad ogni scena quel brivido di teatralità e di piacevolezza che fa scattare gli applausi. E gli applausi si sono rinnovati l'altra sera più e più volte, scroscianti. L'attore fu festeggiatissimo. Questa sera un'altra sua magnifica interpretazione: *Re Lear*.

Zacconi festeggiato al "Vittorio„

nel *Padre prodigo* di Dumas

(Foto Ghersione).

BALBO

Questa sera *Lo dico e non lo dico...*

Al « Balbo » questa sera la Compagnia S.V.A.B. riprende la divertente commedia musicale di Biancoli e Falconi, *Lo dico e non lo dico...*, tratta da Labiche.

MAFFEI

Il debutto della Comp. Goliardica con *Cose dell'altro mondo*

Al « Maffei », come è stato annunciato, ha luogo questa sera il debutto della Compagnia Goliardica « Cammelo e Cecilia », con la rivista satirica *Cose dell'altro mondo*, scritta dal collega Nizza in collaborazione con Morbelli. Si tratta di un'arguta parodia della « Divina Commedia », realizzata con il viaggio di uno studente nel mondo dell'al di là, dove si incontra con uomini e cose del passato, del presente e persino dell'avvenire. Il parafrasare l'opera dantesca è una tradizione dei nostri goliardi, e difatti una ventina di anni fa venne rappresentata una rivista, dovuta a Berrini, Cammelo e Cecilia, la quale portava lo stesso titolo di *Cose dell'altro mondo* ed era imperniata su un viaggio di Dante nel regno del reale e dell'irreale, con la guida di Sem Benelli. Lo spassoso lavoro ebbe allora un vivissimo successo, ed è da credere che la nuova rivista raccolga pure il pieno favore del pubblico goliardico ed anche di quell'altro pubblico, che ama passare la serata in spensierata letizia.

Abbonamenti e prenotazioni

per i concerti al Teatro di Torino

Dato il numero delle richieste di abbonamenti per i concerti della stagione sinfonica invernale al Teatro di Torino, non è stato possibile consegnare a tutti gli interessati le tesserine degli abbonamenti stessi. Perciò nella giornata d'oggi continuerà e terminerà il rilascio delle medesime, mentre la direzione del Teatro invita tutti coloro che hanno prenotato i posti di volersi affrettare a ritirare le tessere a loro disposizione.

Frattanto, a partire da stamane, si ricevono le prenotazioni per i posti rimasti disponibili per il concerto inaugurale, che, come abbiamo annunciato, sarà diretto da Victor De Sabata. Tanto gli abbonamenti quanto la prenotazione e vendita dei posti per il concerto De Sabata, si effettuano esclusivamente presso la biglietteria del Teatro dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30 in via Montebello 5, tel. 53-315 appare 55.